ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 21 Luglio 1918* — MATTINO NUM. 200

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari L. - Fiori d'arancio - Onorificenze - Scioglimento di Consorzi - I divertimenti, prezzi convenzionali. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'avanzata dei franco-americani prosegue tra l'Aisne e la Marna

Altre importanti posizioni conquistate a nord di Chateau-Thierry

La vigorosa spinta

PARIGI, 20.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Ieri alla fine della giornata e nella notte le truppe franco-americane hanno proseguito la loro avanzata sulla maggior parte del fronte tra l'Aisne e la Marna. I francesi hanno raggiunto Vierzy, oltrepassando il bosco di Mauloi ad est di Villers-Hélon e conquistando Neuilly-St. Front, Licy e Clignon. A sud della Marna le nostre truppe, respingendo forze tedesche tra Fossoy e Oeuilly, hanno guadagnato terreno verso la Marna.

Oltre 17 mila prigionieri
e 360 cannoni catturati

Riprendiamo il comunicato delle ore 23 dell'altra sera, già parzialmente diffuso ieri, in pubblicato in una seconda edizione straordinaria del mattino:

19 - Ore 23: La battaglia cominciata ieri tra l'Aisne e la Marna è continuata tutta la giornata con estrema violenza. Il nemico reagendo su tutta la linea con importanti riserve ha tentato di arrestare i nostri progressi. Malgrado i suoi forti attacchi abbiamo proseguito la nostra avanzata sulla maggior parte del fronte. A sinistra ci siamo mantenuti sugli altipiani a sud ovest di Soissons e nella regione di Chaudun. Al centro abbiamo oltrepassato di tre chilometri in certi punti la linea Vaux-Courmelles-Villers Hélon-Noroy-sur-Ourcq. A destra le nostre truppe hanno conquistato in aspra lotta l'altipiano a nord-ovest di Monnes e le colline a nord di Courchampa e progredissono oltre Torcy.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 17 mila, tra cui 2 colonnelli dei loro Stati Maggiori. Abbiamo preso oltre 360 cannoni, tra cui una batteria da 210.

Il comunicato americano

PARIGI, 20.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data 19 sera dice: Fra l'Aisne e la Marna le nostre truppe continuano a progredire.

L'azione degli italiani sull'Ardre

ROMA, 20.

Sulla fronte occidentale nel giorno 18 reparti italiani hanno concorso a fortunata azione di contrattacco di truppe francesi a cavallo della valle dell'Ardre. (Stefani).

La Nota ufficiosa

Parigi, 20, notte.

*La Nota ufficiosa odierna dice: La seconda giornata della controffensiva francese cominciata il 18 luglio, fra l'Aisne e la Marna, ha confermato e sviluppato i successi ottenuti il giorno precedente dagli eserciti dei generali Mangin e Degoutte. Appena rallentata dalla notte, la battaglia continuò nelle ultime 24 ore con estremo accanimento. Infatti fin da giovedì sera il nemico portò in fretta mediante carri-automobili numerose forze ed altri rinforzi poté trasportare mediante l'eccellente rete ferroviaria. Oltre sette nuove Divisioni furono impegnate insieme con le dodici Divisioni che tenevano il settore. Vivissimi contrattacchi furono effettuati dai tedeschi, ma finalmente le ondate d'assalto furono respinte con enormi perdite e non riuscirono in nessun punto ad arrestare la vittoriosa avanzata delle truppe alleate. Il comunicato della sera con eloquente sobrietà, ne precisa l'estensione. E' difficile indicare esattamente il fronte che deve subire incessantemente leggeri ondeggiamenti, ma, secondo le notizie più recenti, esso segnato da nord a sud dai villaggi di Mercin e Vauribain sul margine dell'altipiano che comanda Soissons a 1500 metri a sud-ovest, poi la nostra linea discende al borgo di Ploisy, piega verso est per Rigny, ritorna ad ovest per Blanzy e Chavy, ridiscende verso sud per Neuilly Saint-Front, rasenta Priez, Courchamps e si riunisce all'antico fronte per Belleau e Bourresches. La nostra avanzata raggiunge la profondità da sei a dieci chilometri sull'insieme del fronte che è sensibilmente parallelo a qualche chilometro ad ovest della strada Soissons-Chateau-Thierry.** (Stefani).

L'impeto degli americani
nella controffensiva

Londra, 20, notte.

*Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal Quartiere generale americano telegrafa in data di giovedì, ore 19: - Le truppe d'assalto americane, in numero elevato, cooperarono coi francesi nella potente offensiva sferrata. Numerose unità parteciparono all'azione. Gli americani mossero all'assalto senza preparazione di artiglieria emettendo grida di entusiasmo. Quasi ovunque i tedeschi resistettero debolmente, in alcuni punti qualche contrattacco più risoluto fu rapidamente messo fuori combattimento dalle baionette americane. Dapertutto il nemico fu completamente sorpreso. L'attacco che è più notevole successo nella regione di Soissons, ove gli obbiettivi finali furono raggiunti. Tutta l'operazione ebbe un esito anche superiore alle aspettative. Numerosi cannoni furono catturati, dicesi dei quali in una sola località. Tutta l'ala sinistra tedesca è minacciata. Il nemico è costretto a portare rinforzi dal fronte della Marna ed a lasciare il proprio fianco in pericolo. Gli americani, la cui istruzione fu accuratissima, si comportarono come veterani. Nulla potè arrestarli. La cooperazione fra l'artiglieria e la fanteria fu strettissima. Numerosi cannoni pesanti e da campagna, avanzati rapidissimamente, fecero piovere un diluvio di granate sul nemico al rifugio e sulle sue riserve. Le tanks eseguirono tutti i compiti che si attendeva da loro, precedendo ed accompagnando la fanteria e spazzando numerosi punti che erano sfuggiti all'artiglieria. Il nemico organizzò freddolosamente contrattacchi in vari punti, ma tutti furono infranti. La resistenza fu accanitissima a Chaudun. Dopo avere oltrepassato gli obbiettivi della mattinata i franco-americani sferrarono a sud di Soissons un secondo attacco a mezzogiorno ed avanzarono con tale rapidità che la cavalleria potè entrare in azione alla fine del pomeriggio. Tutti gli Stati maggiori erano stabiliti alla sera nel territorio conquistato al mattino. E sul di Soissons gli americani contarono fino a mezzogiorno 2500 prigionieri, 50 cannoni catturati, un immenso materiale e parecchi aeroplani, che il nemico non potè salvare. A nord di Chateau-Thierry gli americani presero gran numero di prigionieri e grande quantità di materiale. L'attacco fu spinto così avanti che il nemico in vicinanza di Chateau-Thierry si trova in una situazione molto esposta. Le truppe americane, il cui morale è elevatissimo, ricevettero i più caldi ringraziamenti dal Comando francese. L'attacco del pomeriggio fu ancora più brillante di quello della mattina. In un certo momento i tedeschi, terrorizzati, cercarono di resistere e gli americani si precipitarono su di loro con le rivoltelle e fucili e le baionette.** (Stefani).

Gruppi tedeschi sorpresi
mentre lavoravano nei campi

Parigi, 19 (ritardato).

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa in data 18: Tocca ora ai tedeschi di provare gli effetti della sorpresa e di subirne le conseguenze. Stamane alle 4,35 alle prime luci del giorno le truppe francesi ed americane sul fronte che va da Fontenoy sino ai dintorni di Chateau Thierry si lanciavano all'assalto delle linee tedesche. La sorpresa fu così completa che soldati ed ufficiali furono colti in pieno sonno. Gruppi di tedeschi furono sorpresi mentre falciavano la segala nei campi. Alcuni prigionieri fatti nei giorni precedenti durante colpi di mano avevano dichiarato che gli ufficiali tedeschi affermavano di non aver assolutamente nulla da temere, attesa che i francesi non erano in condizioni di tentare la minima offensiva per lungo tempo. Si comprende dunque quanto poco i tedeschi si attendessero il nostro attacco. Alcune Divisioni nemiche stanno così doppiate il cambio.

*Il nostro attacco fu puntualmente appoggiato dai tanks che durante un uragano potemmo portare in prossimità della zona di combattimento senza mettere sull'avviso l'avversario. La reazione dell'artiglieria nemica fu piuttosto debole. Le truppe franco-americane animate da un superbo slancio poterono rapidamente raggiungere tutti i primi obbiettivi sopraffacendo il nemico ed impadronendosi delle posizioni. A Courchamp incontrammo una resistenza accanita che infrangemmo e riuscimmo a catturare numerose mitragliatrici e 18 cannoni. Secondo il giudizio di uno dei loro principali capi, le truppe alleate si lanciarono con grandissima energia e con uno slancio meraviglioso. Si cita il caso di un battaglione che, sotto il fuoco nemico, traversò la Savieres cantando, benchè avesse l'acqua fino sopra la cintola. Il concorso dell'aviazione fu ottimissimo nel segnalare le posizioni nemiche e nel bombardare i punti di concentramento: così perfino tre treni circolati di truppe tedesche che accorrevano in rinforzo, furono fermati e mitragliati.** (Stefani).

In operazioni locali
Inglesi ed australiani fanno 380 prigionieri

Londra, 20.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Durante un'operazione locale effettuata stamane abbiamo preso a Meteren 300 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici. In seguito a tale operazione gli australiani hanno avanzato alquanto la loro linea a sud di Meteren, prendendo 80 prigionieri e dieci mitragliatrici. I nostri cellvoli hanno lanciato nelle notte del 18 corr. 15 tonnellate di proiettili su Mons e Valenciennes e sulle linee ferroviarie di Courtrai, di Seclise e di Lilla.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Rastrellammo incursioni nemiche durante la notte nel settore di Villers-Bretonneux e Morlancourt. Effettuammo riusciti colpi di mano in vicinanza di Bucquoy, Wilterval e Locre, catturando alcuni prigionieri.

27 aeroplani tedeschi abbattuti

Parigi, 20, mattino.

Nella giornata del 18 la nostra aviazione in collaborazione con le squadriglie britanniche ha continuato il suo lavoro su tutto il fronte di battaglia. 20 velivoli nemici sono stati abbattuti e messi fuori combattimento dai nostri piloti e due palloni frenati sono stati incendiati. Da parte loro gli equipaggi britannici hanno distrutto sette apparecchi nemici. I nostri gruppi da bombardamento hanno continuato le loro spedizioni sui passi della Marna. Una passerella ad ovest di Reuil è stata bombardata e demolita; accantonamenti e concentramenti di truppe a Ourchy-le-Chateau e nei burroni di Oeuilly sono stati attaccati con mitragliatrici e con bombe e sono stati dispersi; stazioni sulle retrovie sono state bersagliate di proiettili. Un incendio è scoppiato nelle stazioni di Amifontaine e di Epieds e sono state constatate forti esplosioni a Pontavert. Sono state così utilizzate 22 tonnellate di esplosivi durante il giorno e 24 durante la notte seguente. Gli equipaggi britannici che hanno partecipato a questa operazione hanno gettato da parte loro due tonnellate e mezzo di esplosivo con ottimi risultati.

Battaglia di movimento
Come si svolse il primo attacco

(Per espresso alla Stampa).

Parigi, 20.

Marcel Hutin nell'*Echo de Paris* così descrive la controffensiva franco-americana: «Fu alle 4,30 di giovedì mattina che, dopo una preparazione di artiglieria estremamente breve, le forze del generale Mangin, e, poco dopo le 5,30, l'ala sinistra dell'esercito di Degoutte e le Divisioni americane si gettavano all'assalto delle linee tedesche tra la regione sud-ovest di Soissons e il nord-ovest di Chateau Thierry. Il fronte di attacco aveva dunque un'estensione di quasi 25 chilometri. Le nostre onde d'assalto, assecondate intravvistosamente dai carri di assalto leggeri e con il notevole appoggio dell'aviazione, hanno attaccato e sconvolto le prime linee tedesche, e dopo appena un'ora si constatava ai nord del campo di battaglia un progresso superante i tre chilometri. Nel pomeriggio, malgrado la viva resistenza del nemico, le nostre truppe avevano avanzato le loro linee sull'insieme del fronte d'attacco su d'una profondità media da 5 a 6 chilometri. Alla nostra estrema ala sinistra i nostri fanti, partiti da Ambleny e da Crépy, riuscivano a conquistare Pernant, Servenay, riuscivano a raggiungere gli altipiani che dominano Soissons al sud-est, dalla parte di Vauxbuin. Più al sud raggiungevano la regione di Chaudun ed ogni chilometro all'est di Montgobert, punto di partenza. Il centro progrediva ed altrettanto importante al centro di quest'ora fra Villers-Hélon e Noroy-sur-Ourcq. Nella giornata vivi contrattacchi tedeschi di media parte del nostro centro di gravità fra la foresta di Villers Cotterets e la regione di Oulchy-la-Ville, furono resi inoperanti completamente. Al sud dell'Ourcq le nostre truppe, in unione agli americani, sono riuscite pure a superare nettamente il primo chilometro di loro avanzata fino a ad oltrepassare un di una linea approssimativa di Priez-Courchamps-Belleau».

«Vi è motivo di mostrare particolarmente soddisfatti del risultato ottenuto di questa magnifica azione che sorprendeva il nemico mentre che era in ultimo sforzo di preparativi, verso la mezzanotte di lunedì ed il sud della Marna, di tentare qualche nuovo colpo per dare qualche sollievo alla sua offensiva infranta il 15 dall'ammirevole difesa delle truppe francesi di Champagne e della Marna. Il concorso dei nostri alleati americani è stato, in questa circostanza, molto efficace. Le nostre truppe hanno saputo, in questa occasione, mettere in valore le loro qualità di slancio e di ardimento ed a fare entrare la gioventù in sua riserve. Il nostro progresso ci mette in grado di sperare di impedire il ritiro delle truppe verso Laon, verso Chateau Thierry, verso Reims e lungo l'Aisne di cui poteva assicurarsi in previsione delle sue prime operazioni; soltanto è per il momento il rovescio della medaglia delle sue manovre ed egli dovrà pescare grandi forze per tentare se può rialzare il pericolo che si delinea sul suo fianco destro. Infine il nostro progresso al nord di Chateau Thierry costituisce una grave minaccia contro la cerniera delle operazioni nemiche sulla Marna».

Il commentatore Desgrange, scrive nel Matin: «La sicurezza tattuale che ora si è stabilita su di una linea di circa 100 chilometri e una battaglia di movimento in cui tutto è peripezie, manovre e sorprese. Più del valore dei soldati e dei potenziali dei materiali, la manovra vi ha una parte preponderante, per assicurando l'inviolabilità del fronte generale, il Comando non potrebbe perdere di vista che la vittoria deriva dal principio tante volte ricordato: «Essere più forte in un dato punto e in un determinato momento». In questa vittoria di conquista del terreno, la presa dei villaggi, la cattura dei prigionieri e dei cannoni appare come il simbolo tangibile. Tuttavia, come sempre, una realizzazione totale, assolutamente eccezionale conseguenza, non potrebbe avvenire che in seguito alla disorganizzazione e quasi alla disintegrazione delle forze avversarie. La disorganizzazione si è manifestata nell'arresto improvviso dell'offensiva tedesca tanto al nord che al sud della Marna, poichè non è un piccolo sforzo quello di mutare il fronte in piena battaglia com'è avvenuto a Napoleone a Lipsia ed a Waterloo. Malgrado le apparenze che derivano dalla continuità dei fronti, le condizioni della guerra sono meno cambiate di quello che si possa pensare e la situazione è sempre grave per un esercito impegnato in un urto offensivo che improvvisamente vede sorgere sul suo fianco una spinta così formidabile che certamente era inattesa. Von Buchan esita a subito d'perde Mont Voisin, Von Below a una volta indietreggia nel corridoio dell'Ardre. Le riserve destinate ad alimentare le forze verso l'est sono in fretta orientate verso la minaccia occidentale a dieci o dodici leghe dalla loro primitiva destinazione e nel disordine inevitabile di un itinerario non calcolato. E mentre i nostri soldati progrediscono, quelli del Kronprinz vollano di testa verso il cannone lontano alle loro spalle nell'attesa analisa di rinforzi che si fanno aspettare».

Il critico conclude inchiodo il Comando ad approfittare di questo ore fugitive e trarre il massimo profitto dalla sorpresa. Una o due armate tedesche almeno sono in una situazione preliminare alle vere e profonde disfatte. Tutti i giornali rilevano poi che l'offensiva tedesca può ormai considerarsi definitivamente fallita. Il nemico per non ha perso finalmente l'iniziativa e deve seguire quella che la fortunata controffensiva franco-americana gli impone. Da questo risultato, oltre a quello dell'ingente numero di prigionieri e di materiale di cui parlano i comunicati, i critici dei giornali francesi traggono i migliori auspici.

Un vapore francese affondato da un sottomarino
Un solo superstite

Londra, 19 (ritardato).

L'Agenzia Reuter dice che un vapore francese è stato attaccato ed affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è riuscito a lanciare la nave in due canotti, ma ambedue sono stati speronati dal sottomarino stesso. Uno di essi è stato letteralmente tagliato in due. Non vi è che un superstite, un macchinista francese, il quale è rimasto in acqua per 14 ore.

Uno *Zeppelin* abbattuto

Amsterdam, 19.

Il Nieuwe Rotterdamsche Courant dice che uno Zeppelin fu abbattuto in fiamme la sera del 15 luglio in territorio tedesco presso la frontiera olandese in direzione di Dalhem.

Velivolo tedesco sulla costa del Kent

Londra, 20, notte.

Un aeroplano nemico, volando a grande altezza, passò la costa di Kent, alle ore 0.25. Le nostre batterie antiaeree aprirono il fuoco contro l'apparecchio, che ritornò verso est, dirigendosi verso il mare.

Ardite e fortunate operazioni dei nostri
nella regione dell'Adamello

Altro terreno strappato al nemico, che perde numerosi morti e prigionieri e molto materiale bellico.

COMANDO SUPREMO, 20.

Nella regione dell'Adamello nostri reparti con grande ardimento hanno strappato al nemico il Monte di Istablei (quota 2868) e rioccupato completamente il Corno di Cavento (quota 3401), sul quale gli austriaci erano riusciti parzialmente ad affermarsi il giorno 15 giugno ultimo scorso. L'avversario lasciò molti uccisi sul terreno della lotta e numerosi prigionieri nelle mani dei nostri, che catturarono altresì molte armi e abbondante materiale bellico. Sul rimanente della fronte si ebbero solo azioni di artiglieria, ad intervalli più intense in Val Camonica, nella zona del Pasubio, nell'altipiano di Asiago e ad oriente del Montello.

Vittoriose azioni in Macedonia ed Albania

MACEDONIA. — Nella sera del 18 e nella notte sul 19 l'avversario, dopo violentissime riprese di fuoco estese in lunghi tratti della fronte, attaccò le nostre posizioni ad occidente di quota 1050. Le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario e, contrattaccatolo, lo costrinsero a ripiegare in disordine.

ALBANIA. — Sulle alture di Mali Siloves, nell'arco del Devoli, nostri nuclei in azione di avamposti hanno costretto riparti avversari ad arretrare.

DIAZ.

L'ardita scalata
e la conquista delle due cime

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 20.

Con la consueta intrepidezza e bravura, nostri reparti d'alpini, nella giornata di ieri, hanno compiuto due brillantissime operazioni superando difficoltà che si possono considerare solo se si pensa alla zona nella quale si svolsero. Il Corno di Cavento, che nella offensiva del giugno gli austriaci erano riusciti ad occupare in parte dopo sforzi tenaci tutto la nostra resistenza fu vana, e tornato in nostro completo possesso. Il Monte Istablei, notevole torrione dominante la Val Genova, è caduto in nostro potere. Breve e studiata la preparazione dell'artiglieria in modo che il nemico non ebbe motivo di allarmarsi e di prepararsi ad una stroma difesa, cosa che indubbiamente avrebbe fatto. La resistenza però per parte dei presidi occupanti le posizioni fu egualmente viva e lo testimoniano i morti restati sul terreno. Il notevole numero di prigionieri caduti in nostre mani e le munizioni catturate provano l'importanza che il nemico attribuiva alle posizioni stesse, che gli servivano di caposaldo e di dominio di importanti passaggi. Il Corno di Cavento — caratteristica punta elevantesi sopra un mare di ghiaccio delle lievi ondulazioni — venne per la prima volta occupato nel giugno 1917 da un forte gruppo di skiatori nostri, i quali superarono con brillantissimo ardimento difficoltà tecniche di grande rilievo. All'alba, mentre le cime erano ancora tutte un ondeggiare di nebbia e i ghiacciai un insieme di veli, gli skiatori incaricati dell'operazione si portarono sin sotto il Corno di Cavento senza che le truppe austriache presidianti la località percepissero la minaccia che si avvicinava. Giunti presso la punta, arditamente, emulando i camosci, affrontarono le posizioni e riuscirono ad impadronirsene catturando l'intero presidio. La resistenza fu quasi nulla pel fatto che i nostri alpini raggiunsero la cima con uno di quegli slanci che hanno del prodigioso e piombarono inaspettati sui difensori. Le ulteriori operazioni ebbero eguali risultati tanto fu l'ardimento, la prontezza e l'agilità spiegata dai nostri reparti operanti. La modesta azione dell'artiglieria nulla aveva preoccupato i difensori, e i reparti incaricati dell'attacco raggiunsero il Corno di Cavento e il Monte Istablei di sorpresa. L'attacco venne eseguito da numerose piccole colonne di audaci scalatori di vette, i quali uscirono dalle loro posizioni alle ore 10 e avvolsero le due cime con infinita cautela sgominandone i difensori. Dal Corno di Cavento il nemico dominava Val del Fumo e le nostre posizioni sulle due Lobbie; controllava ogni nostro movimento in tutta località e batteva i passaggi in modo da renderci difficili i rifornimenti. La nostra presenza, Corno di Cavento rappresenta un ultimo osservatorio. Il Monte Istablei ha minore importanza, ma domina Val Genova e ci consente di battere d'infilata buon tratto della valle. Le ardite operazioni, mentre ricongiungono il valore delle nostre truppe alpine, per le quali non esistono difficoltà e imprese audaci, servono di incitamento, ricordano e richiamano le operazioni compiute recentemente quando, conquistando Cima Cady e il Monticello, le nostre truppe si assicurarono il dominio del passo del Tonale, che è il cardine di irruzione di Val Camonica.

Vice L. A.

"Questa guerra è un duello anglo-germanico"
dice l'erede alla Corona austriaca dei Signori
Le conferenze di Salisburgo

Zurigo, 20.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei Signori il ministro del Commercio Wresser, rispondendo ad alcuni oratori, fra cui Rasselbauer, dichiara che le conferenze di Salisburgo non si limitarono a trattare piccole questioni di dogane, ma ebbero importanza maggiore, dovendosi intendere economica politica con cui pervenire anche da parte degli alleati. Vi sono limiti entro all'accrescimento economico con la Germania segnati dal dovere di garantire la propria indipendenza. L'ex-ministro Czernin ripeteva le dichiarazioni di Seidler circa l'indirizzo tedesco nella politica interna ed esterna proponendo il dilemma della pace, chiedo una politica forte. «Anche l'Austria, dice, spera di separare la Germania ed italiani ad una pace separata, ora benevola verso di noi; solo dopo che si è convinti che siamo incapaci di trattenere e che proseguiremo la guerra di difesa per gli interessi della Germania prenderà come per i nostri, la sua posizione contro di noi e tenderà di provocare la rivoluzione.

«La Monarchia finchè darà la guerra non può essere che nemica ed alleata della Germania, non neutrale. Essa rimarrà fedele la politica interna deve essere tedesca come quella estera, in fondo questa guerra è un duello anglo-germanico». Nel momento in cui Germania ed Inghilterra si accorderanno, la guerra mondiale sarà finita, nonostante la molle dell'Intesa di ricominciare le terre franco-ed el. Belgio». Crede che sarebbe bene che i due gruppi di belligeranti cominciassero le loro proposte di pace ad una Potenza neutrale per vedere se sia o no possibile un accordo.

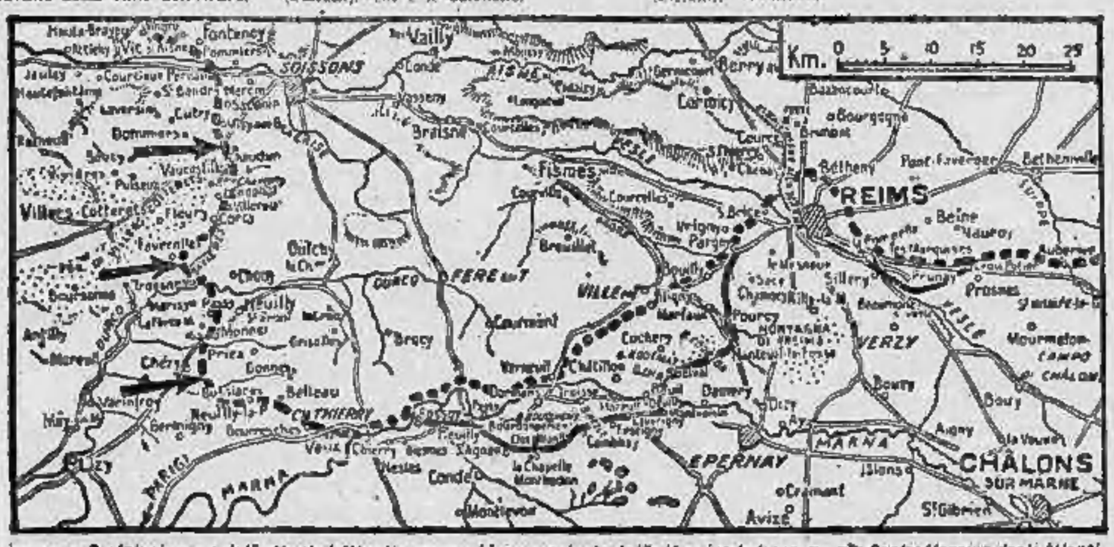
Si apre seguito circa la soluzione austro-polacca, nella quale non crede più dati i articoli dell'Intesa. Afferma che i polacchi non furono ammessi ai negoziati di Brest Litowsk per categorico rifiuto del Governo russo. Nega che la pace di Brest Litowsk non sia una pace per accordi. Anche la pace di Bucarest è una pace per accordi. Foreste e Generali, protestano contro l'indirizzo politico tedesco. Protesta anche il polacco Starzinsk, rimproverando a Czernin di avere calcolato col Trattato di Brest Litowsk la soluzione austro-polacca. L'ex-ambasciatore Durnbo si compiace dell'approfondimento dell'alleanza.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Wekerle, rispondendo ad una interpellanza, dichiara che le conferenze di Salisburgo tra Austria-Ungheria e Germania riguardano esclusivamente il problema delle tariffe e sono preliminari. Non sono state neppure stabilite le grandi linee del trattato economico. I delegati non hanno diritto a stipulare nulla. L'astensione dell'Inghilterra è contraria all'unione doganale. Il riavvicinamento economico con la Germania non ha scopi aggressivi. La libertà d'azione di fronte all'estero deve rimanere intatta. Quanto alle voci, dice che i nemici chiedono alcuni mutamenti territoriali riguardo all'Austria-Ungheria e riguardo a certe clausole formazioni statali. «Quindo ai principii di libertà e di pace siamo noi ed abbiamo offerta da lungo tempo. Ma tutto ciò non è questione che essa intendiamo noi e che essa intendono i nostri avversari con questa parola. Fino a che ed stiamo per nemici pretese territoriali, noi non vogliamo a nessun patto turbare necessari di pace, perchè la prima condizione per la nostra esistenza è la nostra integrità territoriale». (Stefani).

Mutamenti nel Ministero inglese

Londra, 20, notte.

Il maggior generale Seely sottosegretario alle Workshops, Evans come segretario interparlamentare del Ministero per l'armamento ed agirà inoltre come rappresentante del Ministero dell'armamento. Lord Roberts Cecil diviene segretario associato per gli affari esteri. Worthington Evans sostituisce Cecil come ministro del blocco. Il maggiore Waldorf Astor diviene segretario parlamentare del Ministero del sottosegretariato in sostituzione di Elliot nominato ministro del rifornimento. In seguito al crescente peso del Ministero degli esteri in conseguenza della guerra, Balfour ha desiderato che Cecil assumesse al Foreign Office una parte più importante, ciò che sarebbe necessaria la rinuncia da parte di Cecil al portafoglio del blocco.



Posizioni prima dell'attuale battaglia. Linea raggiunta dall'offensiva tedesca. Controffensiva degli Alleati.

Il processo pei fatti d'agosto

Continua la sfilata dei testi

Udienza del mattino

Alle 9.30, con la chiamata dell'avv. cav. Gino Olivetti, segretario della Lega Industriale, viene aperta l'udienza. E' interrogato sul carattere economico degli scioperi e sulle trattative che corsero di frequente col Dalberio per la composizione delle vertenze operai con la Lega Industriale. Ricorda che il Dalberio andò da lui perchè fossero appianati gli interessi dei lavoratori dello Stato. Gli avevo già raccomandato al comm. Dante Ferraris, il quale se ne interessò vivamente a Roma presso il generale Dallolio. A richiesta del Dalberio, ricorda ancora che l'intervento per comporre lo sciopero delle Aeronautiche lo si deve al Dalberio, che a questo si adoperò del suo meglio.

Dalberio. — La Lega Industriale non ha fatto una pubblicazione sulle trattative amichevolmente composte senza scioperi?

Teste. — Sì.

Presidente. — Sa quante composizioni vi furono qui a Torino con trattazioni amichevoli?

Teste. — Trentatre.

Presidente. — E quanti scioperi, negli ultimi tre anni?

Teste. — Non potrei precisamente rispondere.

P. M. — Crede che possano essere una cinquantina?

Teste. — Assolutamente no.

P. M. — Eppure il Dalberio ha detto così. Per quella precisione che vuole l'on. Modigliani, io faccio notare la diversità delle due deposizioni.

Il Dalberio dà semplici spiegazioni dicendo che nel 1917 vi furono 16 scioperi, una decina di trattative con la Lega industriale. Spiega e sostiene con memorie e con date e appunti come siano veramente 50 le agitazioni.

Dalberio. — Il Partito socialista si è ingerito nelle trattative svoltesi per le composizioni economiche?

Teste: — Non credo.

On. Solerati: — E' vero che gli operai delle industrie torinesi non solo hanno prodotto meno, ma di più nel mese di agosto?

Teste: — Non saprei.

Dalberio: — Ricorda che ai tempi in cui i vetturini minacciavano lo sciopero per lunedì se non si fosse data loro una risposta precisa in una data ora, non ebbi che a recarmi dal lavoro, vi ero io ed un ufficiale a dirvi?

Teste: — E' vero. Si trattava allora del caro viveri alle Basile!

Dalberio: — Sicuramente.

Solerati: — Gli consta se in questi tempi dopo i fatti d'agosto vi siano stati dei pourparlers per fare venire il presidente del Consiglio, per una visita alla Federazione metallurgica?

Teste: — So che l'idea è stata ventilata.

Serrati: — Certo l'idea è venuta e dal Governo e dalla Lega industriale, non dagli operai.

Il presidente legge un telegramma dell'avvocato Serrati che, per malattia, darà riordare la sua testimonianza di qualche giorno.

Comm. Rovetti Carlo, capo-Gabinetto del sindaco di Torino.

Presidente: — Conosce il Dalberio?

Teste: — Sì. Veniva al Municipio, molte volte: ma veramente non sono io che trattavo le composizioni degli scioperi.

Dalberio: — Ricorda che la mattina del 10 agosto 1917 alla mi abbia fatto accordare un colloquio col sindaco, per trattare la questione del pane?

Teste: — Sì.

On. Solerati: — Si diede il permesso di vendere in quei giorni e in certe circostanze, il pane caldo?

Teste: — Sì, perchè il pubblico richiedeva ad ogni costo il pane e noi lo si doveva accontentare. Altro non ricordo. E' licenziato.

Il deputato del 3.o Collegio

Depone l'on. Giulio Casalini.

Presidente. — Sa che nel giorno 22 agosto e in quelli antecedenti, mancassero le farine?

Teste. — Certo; ma la deficienza datava da tempo anteriore, e andò mano mano accentuandosi, tanto che vennero in ultimo, a mancare circa 70.000 quintali al contingentamento della città. Si diffonde a parlare anche sulla esasperazione, che per tale mancanza, travagliava gli animi, tanto da farli esplodere più tardi nei luttuosi fatti successi. Non si volle mai cessare il pane, malgrado tutte le sue insistenze, di modo che, succedeva che davanti ai distributori si affollava il pubblico, in maniera da provocare disgrazie e da lasciare senza pane gli ultimi. Interessò il Commissario dei consumi d'allora, cav. Canepa; ma non si provvide che insufficientemente. Il Corinaldi poi ebbe ad avvertirlo dei passi fatti anche verso l'Autorità militare. Il generale Sartirana, disse in quella circostanza, a me, la testuale frase: «Ora hanno rotto i piatti, come fare ad aggiustarli?». Loda molto l'opera del generale, che fece del suo meglio, per alleviare l'acuta crisi di quei giorni. Critica la disorganizzazione delle Autorità locali, le quali con maggior avvedutezza avrebbero potuto evitare molte dolorose conseguenze. Nel marzo del 1918 fu invasa l'Associazione degli operai, tutto saccheggiando. L'on. Casalini fece presente al ministro Orlando, che se non si fosse calmata l'esasperazione suscitata da quel fatto, certamente potevano poi succedere serii guai. Parla il teste lungamente dei discorsi avvenuti tra lui e l'on. Orlando, coi quali avvertiva il ministro dell'opera provocatrice della Pubblica sicurezza a Torino. E racconta, a proposito, un fatto, circa una perquisizione avvenuta in un circolo della periferia, perchè si credeva esistesse una circolare inneggiante alla pace. La circolare non fu trovata; ma l'opera della Polizia esorbitava dal suo mandato perquisendo e sequestrando altri opuscoli che non rispondevano affatto agli ordini ricevuti dall'Autorità. Il teste fu persino costretto a minacciare il funzionario di denuncia. E quel funzionario era il P. S. era il dav. Tabasso. Così agiva l'Autorità di P. S. in Torino, provocando gli animi.

Il Presidente legge un ordine del giorno che si vorrebbe emanato dal gruppo parlamentare socialista, in allora, contro l'on. Salandra.

Presidente. — E' vero?

Teste. — Ma niente affatto. Sono altri due gli ordini del giorno del Gruppo presentati. L'on. Casalini li legge.

Serrati. — Sa, che dopo i fatti d'agosto, si sia voluto fare ricadere la responsabilità dei fatti stessi, oltre che sul Partito socialista, su qualche altro partito?

Teste. — Sì, sul Partito giolittiano.

Serrati: — Gli consta che si siano fatti degli approcci, perchè la Federazione metallurgica ricevesse la visita dell'on. Orlando?

Teste: — Se ho sentito parlare vagamente.

Avv. Cagno: — Sa della deficienza degli altri generi alimentari, oltre il pane, durante i giorni dei moti?

Teste: — L'ho sentito da Buozzi Bruno, ma io ero assente da Torino.

Barberis: — E' vero che nell'assemblea della famosa bicchieraia ho detto: «In barba ad ogni decreto, noi ci raduniamo come meglio ci pince»?

Teste: — L'escludo. Ricorda ancora alcune assemblee tenute l'anno scorso, una delle quali presieduta dal teste. Vi partecipò il Barberis, il quale fu sempre d'avviso di non sfruttare i movimenti economici a fine politico. Ciò specialmente dopo la rivoluzione russa.

Barberis: — La sua opera era inclinatrice alla rivolta, o consona al deliberato di Ancona del Partito?

Teste: — Barberis ha fama di violento; ma effettivamente è un carattere buono, e moltissime volte ebbe a prestare la sua opera a fine di pace.

A richiesta del Dalberio, l'on. Casalini asserisce che il Dalberio fu uno dei più valorosi sostenitori, dopo i fatti di Russia, di non promuovere sommosse, nè tumulti, nè scioperi di sorta.

P. M. — Desidera che si interroghi il cav. Tabasso.

Presidente: — Fu mandato a chiamare. Si sentirà dopo.

Il corrispondente dell'«Avanti!»

Viene alla pedana Francesco Cicotti, pubblicista, ex-corrispondente dell'«Avanti!», da Roma. Andò dal Prefetto, col Dalberio, per lo sciopero Manifattura Tabacchi, nel gennaio 1917 in Torino. Il prefetto riconobbe che gli arretrati in conseguenza dei tumulti provocati dalla circolanza di quello sciopero, potevano in parte essere rimediati, perchè nulla o quasi nulla, era loro imputabile. I pochi che erano i responsabili dovevano essere giudicati per direttissima. Col Dalberio ottenne dal Prefetto la promessa di rilascio di quanti ultimi; ma la promessa purtroppo non venne in tutto mantenuta. Alcune donne furono processate, e condannate. Ciò malgrado, il lavoro fu ripreso il 1o aprile, per opera del Dalberio.

Il Cicotti era impiegato degli stessi reali che oggi si imputano agli attuali responsabili dei moti di Torino. Fu assolto però in continuata per insistenza di reato.

P. M. — Leggiamo allora la sua deposizione.

On. Modigliani: — Ma io la devo per letta, per non perdere tempo.

Invece di leggere le deposizioni, si rivolgono alcune domande specifiche al teste, sopra l'opera in generale del Partito socialista e delle sue manifestazioni pubbliche.

Parlando poi degli scioperi di Torino prima dei giorni dei tumulti, ebbe a salire dal generale Dallolio stesso, a Roma, che la massa operaia aveva un fondo di ragione e che se l'Autorità locale di Torino fosse stata più avveduta, si sarebbero potuti evitare. Sapeva poi che i moti derivavano ancora dicendi venne a Torino. Le sue impressioni, confortate anche dalle espressioni rivoltegli dal comm. Corradini, capo Gabinetto dell'on. Orlando, furono che i dirigenti del Partito socialista fecero del loro meglio, perchè i moti non avessero a dilagare.

Avv. Filippi: — Ha parlato la Giudice il 2 giugno 1917?

Teste: — No.

Serrati: — Contro di me, dopo i moti d'agosto, è stato spiccato mandato di cattura, e poi trattenuto?

Teste. — L'ho sentito dire a Roma.

Serrati: — E per ordine di chi è stato trattenuto?

Teste: — Dal Ministero.

Presidente: — Ma faccia dei nomi.

Teste: — Non so.

Serrati: — E' il comm. Corradini?

E' richiamato il commissario Tabasso Giuseppe a proposito del fatto esposto dall'onorevole Casalini per la perquisizione eseguita in un Circolo della periferia, in Vanchiglia, per rinvenire una circolare pro pace.

P. M. — Ha detto lei al Ministero: «Siete stati voi che non vi siete riusciti»?

Teste: — No.

On. Modigliani: — Voleva sequestrare anche qualche opuscolo?

Teste. — No.

Un confronto movimentato

Si richiama per il confronto l'on. Casalini. Conferma la circostanza già esposta nella prima testimonianza, ripetendo testualmente la frase che avrebbe detto il Tabasso: «State certi, che io non farò rappresaglie, non abbiate timore, venite con me».

Succede un vivace battibecco, per la parola «rappresaglie», che il Tabasso insiste di non aver pronunciata. Casalini è fermo però sulla sua versione. Ricorda inoltre particolari, dati, che provano la sua testimonianza e il modo provocatore e intransigente del funzionario Tabasso.

Il P. M. dice che la seconda testimonianza Casalini ha una intonazione alquanto diversa dalla prima. Gli avvocati di difesa protestano vivacemente.

On. Modigliani. — Ma non è vero, non è vero!

P. M. — Sì, ha ripetto che ebbe a dire all'on. Orlando che a Torino vi erano degli agenti provocatori, e a proposito, raccontò l'episodio del circolo Vanchiglia.

Ma il delegato Tabasso afferma di non aver mai commesso illegalità di sorta e di non aver mai ecceduto nè in questa circostanza, nè in altre mai. L'on. Casalini contrabatte le affermazioni del Tabasso, insistendo massimamente sulla precisa circostanza di aver richiesto al Tabasso il mandato scritto dell'ordine di perquisizione, dal momento che il Tabasso estendeva il suo potere sequestrando altro, oltre la succennata circolare «pro pace». Siccome gli avvocati si agitano contro il Tabasso, il presidente li richiama alla serenità. Poichè il P. M. insiste a interrogare l'on. Casalini, su circostanze già ripetute, la difesa insorge violentemente.

On. Treves. — Ma sia, perchè perdiamo un tempo così prezioso?

P. M. — Ma io non parlo con l'ultimo cittadino, ma con un uomo che è noto per la sua intelligenza, per la sua cultura...

On. Modigliani: — Per la sua onestà!

Siccome il teste insiste ad ammettere che nel circolo vi erano, dopo la perquisizione, alcuni scritti contenenti i nomi dei soci, Casalini fermamente lo smentisce.

On. Modigliani (a Tabasso): — E' vero che il Casalini ebbe a minacciarlo d'una denuncia?

Teste: — Piombò nel circolo come un bolide... e mi minacciò di riferirne al questore.

Casalini con calore dichiara che ciò non è mai stato un impulsivo, di aver parlato con molta calma al Tabasso e solo di essersi acceso quando il Tabasso eccedeva dal suo mandato, compiendo una vera illegalità.

Serrati: — Quanti fogli aveva quel registro?

Teste: — Non lo so. I registri erano dieci o dodici.

Protesta degli avvocati. Il presidente rinvia la seduta al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

La crisi della farina

L'udienza è ripresa alle 15.30. Poco pubblico. Temperatura soffocante.

Rosso Raffaele, ferroviere, e Lusso Michele danno buone informazioni dell'imputato Ercole. Il Lusso anzi aggiunge che nell'aprile del 1917 scoppiarono vivacemente una astensione dal lavoro o qualsiasi altra agitazione. Fu in seguito alle parole dell'Ercole, nella sua qualità di segretario del Sindacato ferrovieri, che il lavoro fu ripreso.

Giuliano Giacomo, pure ferroviere, depone ulteriormente alle deposizione del Lusso.

Giovanni Matteri, proprietario panettiere, conferma la deficienza di farina nell'agosto 1917 ed i particolari della vendita del pane, che in quei giorni si faceva tumultuariamente fra generali proteste.

Carlo Ilotti, panettiere, depone anche lui sulla deficienza delle farine. «A me però — dice — non è mai mancata».

On. Solerati. — Si capisce, è consigliere comunale liberale.

Il teste dice che in quei giorni era una continua processione di gente, che veniva dalle più lontane regioni periferiche.

Presidente: — Le è mai capitato di pacare, come alcuni spot sollenti, e di non ottenere poi la farina?

— Mai!

La difesa. — Era un privilegiato!

Presidente: — Sa che clienti prelevassero maggiori quantità di pane nel timore di rimanere senza all'indomani?

Il teste risponde che ciò è successo e soggiunge che si recò a Roma, al Commissariato per chiedere una maggiore regolarità di rifornimenti, e in quell'occasione il commissario Mormandi gli rispondeva che i torinesi non volessero fare alcun sacrificio, concludendo: «Siete troppo ricchi!».

On. Solerati. — E invece di pane seguitiamo a mangiare della brioche!

L'avv. Garino legge un brano di discorso pronunciato dal teste in Consiglio comunale. Il cav. Ilotti aveva vibrate parole di deplorazione per l'insufficiente contingentamento di farine. Il teste conferma e, su domanda Fagiano, aggiunge d'ricordo che l'Alleanza Cooperativa in quei giorni aumentò la produzione del pane e per qualche cosa, in antecedenza, le aveva anche venduto a prezzo minore.

— Questo era il nostro sabotaggio! — commenta l'imputato Fagiano.

Presidente. — Questo non c'entra niente.

On. Treves. — Contro la chiedo al Commissario Cavasi.

Presidente. — E' sicuro che tutti i fornai consumassero la farina che ricevevano?

— Mi fu detto che vi erano dei fornai che mescolavano la farina per fabbricare la pasta frolla o per sostituire biscotti. Ritengo che si trattasse eccezioni.

Serrati. — Allora in questo banco dovrebbero essere anche quei panettieri...

On. Modigliani. — Gli consta d'essere tornato a Roma e conferito per le paure avute dal Commissario Moranti, anche [illegible] azione, per la faccenda dell'olio.

On. Cesare De Maria. — Conosce il Francesco Barberis da molti anni. Italiano che non abbia reso opera di propaganda per la diserzione, se che in occasione d'un comizio, essendo il pubblico eccitato contro una disposizione della Pubblica Sicurezza, la quale aveva limitato l'accesso del pubblico, calmò gli animi ed evitò disordini. Non ricorda d'avere sentito in quel comizio frasi violenti come quella che si suppone abbia pronunciato il Barberis, d'avere cioè scagliato gli operai a scendere in piazza colle rivoltelle.

Il sindaco di Foresto, Carnino Angelo, riferisce le circostanze d'una conferenza tenuta in quella località dalla Giudice. Egli non diede l'autorizzazione perchè l'oratrice si mostrò di spiegarsi di che cosa avrebbe parlato. Seppe poi che malgrado il divieto la conferenza ebbe luogo ugualmente con libero ingresso a chiunque.

Presidente. — Quante persone poterono intervenire?

Teste: — 60 oppure 70.

Giudice: — Domando un sopraluogo trumore. La stanza non poteva contenerle.

Presidente: — Che cosa disse?

Teste: — La popolazione mi riferì che aveva parlato contro la guerra e che solo le donne potevano imporre la pace.

E richiamato il teste De Maria. Il P. M. vorrebbe ricordargli quanto ha scritto l'*Avanti!* sul comizio che egli presenziò. Ma la Difesa si oppone. Il P. M. nota che ha diritto di leggere un giusto lavoro.

Solerati: — Una volta c'era anche la tortura.

P. M. — Se è tortura leggere nell'*Avanti!* quanto avete detto o fatto, lascio alla vostra coscienza.

Barberis protesta a voce altissima e, ammonito dal Presidente, grida che gli imputati hanno diritto di scattare. Barberis osserva, quindi, che l'*Avanti!* dice delle verità.

Serrati: — Non mancherebbe altro! (risa).

Barberis, in sostanza, nota che il resoconto dell'*Avanti!* fu fedele, ma la P. S. fece anche in quella occasione opera provocatrice.

Il segretario del P. S.

Romita ing. Giuseppe, consigliere comunale. E' in divisa di soldato di fanteria. Come segretario del Partito socialista esclude che la Giudice sia stata schiaffeggiata durante una assemblea. Conferma che la Giudice fece parole d'un Comitato elettorale in opposizione alla frazione rivale. Non sa che nel comizio Carosi, Barberis pronunciasse la famosa frase dei cerini e delle rivoltelle, perchè abbandonò la sala. Nega l'esistenza del Comitato segreto «Al Divino» nel modo più assoluto e quindi conferma le note circostanze della crisi del pane per cui egli ebbe già a presentare interpellanza in Consiglio Comunale.

Serrati: — Fu arrestato, detenuto e assolto per i moti Fagnola?

Il teste conferma e dichiara inoltre di essersi la mattina del 16 recato con Dalberio in Questura dal sac. Donolo e organizzato il comizio dei Soviet sottoponendo il relativo manifestino d'invito. «All'indomani — dice — Donolo mi informò che il comizio era autorizzato. Non chiedemmo l'autorizzazione senza specificare dove e come si sarebbe svolto».

L'on. Modigliani fa osservare sulla scorta del manifestino d'invito che non si trattava d'un comizio a scartamento ridotto.

Mariano Sicilia, commesso dell'Alleanza Cooperativa, parla del malcontento fra la clientela per la mancanza di pane nell'agosto 1917. Conosce l'impiegato Boccignone ch'era assunto nello stesso Distributorio e dà buonissime informazioni.

E l'udienza è rinviata a lunedì.

Il processo pel disastro della "Benedetto Brin,,

Roma, 20, sera.

Appena aperta l'udienza del processo per il disastro della «Brin», il Presidente dà lettura della seguente lettera del generale Ricciotti Garibaldi: «Vengo informato che l'imputato Mario Azzoni, si vanta di essere stato volontario nella Legione italo-greca da me comandata nella campagna del 1897. E' bene che il Tribunale sappia che l'Azzoni come disgraziatamente avviene spesso, non prevedendo le conseguenze, crea attorno alla sua persona un'aureola che non merita. Se poi, come mi viene segnalato, l'Azzoni si vanta di essere stato mio segretario, ciò è falso. Fui io che lo cacciai dal Corpo. Tanto per la verità. - Ricciotti Garibaldi».

Il Presidente legge pure un telegramma della Direzione del «Resto del Carlino» nel quale si afferma che il Carpi non ha mai avuto a che fare con la redazione di quel giornale.

Altri testimoni

Si riprende quindi l'esame dei testimoni. Il primo della giornata è il marinaio automobilista Gaetano Bovetini. Questi a Brindisi incaricò il Bartolini a fare le prime rivelazioni al comandante Acton. «Ero addetto, egli dice, come automobilista alla piazza marittima di Brindisi, ove ebbi occasione di stringere rapporti con il mio compaesano, il Bartolini. Il Bartolini mi rivelò di aver conosciuto due spioni incaricati di compiere attentati ed atti di distruzione nella marina. Mi confidò che uno di essi era il Moschini; che gli aveva scritto annunziandogli un buon colpo, che ripetutamente lo aveva invitato di far parte della banda. Non esitai dopo questi discorsi a dire al Bartolini il mio pensiero, e cioè che doveva subito denunziare ogni cosa ai superiori. Dopo ciò, autorizzato da lui, ne parlai al capitano Bozza. In seguito a tale colloquio fui chiamato a deporre innanzi al comandante Acton».

Presidente. — Vi disse anche che uno degli obbiettivi dei delinquenti era la polveriera di Ruffoletto?

Teste. — Sissignore.

Avvocato militare. — Vi disse il Bartolini che anche il Carpi aveva tentato di attrarlo nella criminosa organizzazione?

Teste. — Il Bartolini dichiarò che il Carpi era riuscito ad attrarre a sè il Moschini.

Avv. Colmayer. — Quale impressione ebbe il teste delle rivelazioni raccolte dal Bartolini?

Teste. — Non sospettai affatto che potesse anche lui essere un complice. Solo quando insistetti per indurlo a denunziare i fatti egli mi espresse il timore di essere compromesso per i suoi precedenti militari e politici.

Dopo alcune domande di scarso interesse viene introdotto il teste Felice Locatelli. Anche questi è marinaio e prestò per lungo tempo servizio a Brindisi, ove scrisse al Moschini una lettera nella quale abbondava il solito linguaggio. «Il Moschini, egli dice, mi aveva annunziato un bel colpo. Poichè io rimasi scevo come ladro, gli risposi, con il nostro linguaggio di ladri».

Presidente: — Il Moschini mi ha dichiarato che insieme a voi e ad un tale Cattani aveva progettato un colpo alla calzoleria di Varese, di Spezia. E' vero?

Teste: — Mi parlava spesso di furti, ma io lo sconsigliavo.

I periti

Compaiono quindi sulla pedana i periti generali Giuseppe Valsecchi ed il contr'ammiraglio Luigi Arcangeli. Gli avvocati Fiaschi e Colmayer fanno richiesta di udire il generale Valsecchi anche in qualità di testimone.

In periodo istruttorio i periti hanno presentato una dettagliata relazione sulle cause del disastro della *Brin*. Le conclusioni di questa relazione debbono essere discusse oggi.

Dopo aver compiuto le solite formalità i periti confermano la perizia esistente in atti. Le conclusioni dei periti sono le seguenti: Io dopo aver minutamente esaminato le diverse parti costituenti i resti loro sottoposti e di aver espresso le merito ad esse il loro motivato parere, i sottoscritti periti sono nella grande di concludere riassumendo le loro risposte come segue: 1.o L'esplosione della Santa Barbara di poppa della regia nave *Brin* avvenuta alle 9 del 27 settembre 1915, che fu causa della perdita della nave, è stata un atto praticamente spontaneo non preceduto da alcuna manifestazione interna od esterna. 2.o Da tutte le ipotesi circa le cause provocatrici dell'esplosione e da escludere assolutamente quella di una qualsiasi azione offensiva esterna come da siluramento o mina. 3.o Sono del pari da escludere quelle relative a cause elettriche naturali ovvero dipendenti dagli apparecchi elettrici in uso sulla *Brin*. 4.o E' da escludere in modo assoluto l'ipotesi relativa ad una combustione spontanea della balistite. 5.o Sono parimenti da escludere le ipotesi relative a cause di organizzazione interna o di vigilanza, a fatto di negligenza o ad atto di imprudenza da parte del personale. 6.o E' invece da ammettere come sola possibile causa provocatrice dell'esplosione un'azione delittuosa. Tale azione delittuosa fu dovuta evidentemente all'impiego di una bomba da esplosivo applicata ad un apparecchio di orologeria o comunque funzionante a bomba. 8.o La bomba o ordigno consimile esplodente a bomba ha potuto essere fabbricato in modo sicuramente efficiente, con dispositivi interni per il funzionamento appropriati a modo preposto per il compimento del delitto, ed ha potuto essere fabbricato di piccolo volume, una forma e dimensioni opportune per essere agevolmente trafugato da terra o bordo e quindi nel deposito, ed essere collocato in modo da non appariscente. Con ciò ritengono i periti sottoscritti compiuto, secondo coscienza, il mandato loro affidato».

Avvocato militare: Si poteva far giungere questi apparecchi attraverso la polveriera di Ruffoletto? — Perito Valsecchi: L'apparecchio avrebbe dovuto avere una carica a lunga scadenza e non vi sarebbe stata sicurezza circa la sua destinazione. Poteva servire, se nascosto fra le polveri di Ruffoletto, ma non per lo scopo specifico di affondare la *Brin*. Le polveri e le munizioni fra cui l'apparecchio sarebbe stato nascosto notevano benissimo essere inviate altrove. Io ritengo che l'ordigno sia stato posto direttamente nella Santa Barbara della *Benedetto Brin*. — Avv. Fiaschi: Dalle prime indagini il dolo fu escluso? — Ammiraglio Arcangeli: Noi ci preparavamo alla guerra con grande lealismo, credendo che non esistesse nella nostra marina il capitolo tradimento. Noi perciò nel primo momento ci ribellammo all'idea che un italiano potesse essere capace di uccidere la Patria; ma dopo aver accertato che la combustione spontanea non era possibile, dobbiamo oggi con dolore affermare che l'affondamento della *Brin* è dovuto esclusivamente a dolo. Dopo ciò i periti sono licenziati.

Il generale Valsecchi e il comandante Bozza

Resta, nella veste di testimone, il generale Valsecchi, il quale, a domanda di un difensore, dice: La Commissione d'inchiesta non delegò al Bartolini l'incarico specifico di indagare sulla *Benedetto Brin*. — Avv. Colmayer: Perchè allora ebbe l'incarico di fare indagini su questo attentato? — Teste: Fu la spontaneità delle dichiarazioni del Bartolini davanti al comandante Acton che mi indusse a dargli tale incarico.

Viene quindi il comandante Bozza. Egli è stato citato, coi poteri discrezionali, a carico del Bartolini. E' assistente di bandiera dell'ammiraglio Cagni. — Presidente: Ella si trovava a Brindisi, nell'ottobre del 1916, quando venne da lei a fare alcune comunicazioni il marinaio Bonvicini. Vuol dire che cosa le disse? — Teste: Il Bonvicini mi riferì le rivelazioni che aveva raccolte dal Bartolini. Il giorno stesso fu da me redatto un rapporto diretto a questo colloquio e per correre fu mandato al Ministero. Il teste si riserva di richiedere al Ministero della marina la data precisa del giorno in cui il Bartolini fece le note rivelazioni.

Il prof. Francesco Marino, specialista in malattie mentali, conosce la famiglia dell'Azzoni, e dice che costui fin da bambino mostrava delle tendenze molto pericolose ed era in conclusione un immorale. Ritiene che il Carpi sia affetto da una forma morbosa di delinquenza. A domanda del P. M., risponde di non averlo mai curato, perchè queste malattie non si curano. Ad altra domanda, ricorda che durante un'udienza l'Azzoni fu preso da un attacco epilettico e della forma più grave. Salerà Lodovico faceva parte di un Consiglio di famiglia del Carpi. Non gli risulta che al Carpi furono mandati a Nola dei denari. Dopo altre domande, a cui non sa rispondere, viene licenziato. Aldo Aldini conosce Mario Azzoni e lo ha aiutato a vendere delle biciclette. Accenna all'incontro di Mario Azzoni col Carpi a Bologna. Mela Ferdinando riporta la circostanza della vendita delle due biciclette all'Azzoni. L'avv. Buongiorno ha lasciato nel suo studio, come commesso, il Moschini, e dice che costui fu sempre puntualissimo nel compiere il suo dovere. Era soltanto molto bugiardo ed esaltabile. Gagliardi Giacomo, infermiere all'Ospedale di Spezia, dove fu ricoverato il Moschini, dice che questi gli raccontò del Carpi. Rileva circostanze ormai note e viene licenziato.

L'udienza è tolta alle ore 13 e rinviata a lunedì mattina.

Il ricorso Levi e C.

accolto dal Tribunale Supremo di guerra

Roma, 20. notte.

Al Tribunale Supremo di Guerra si è discusso un ricorso riguardante un procedimento in corso contro alcuni impiegati della Ditta Donato Levi e figli di Torino. L'incarico ebbe origine dalla denunzia del Tribunale di guerra di Torino dell'8 febbraio 1918, che sospendeva il giudizio per frodi in forniture militari a carico di Vagina Pietro e altri addetti al servizio caseario a carico di Vincio Giacomo, Luria Alfredo e Sereschio Efore, tutti impiegati della Ditta Donato Levi e figli, di Torino e ordinava la rapertura del procedimento per mancato servizio e poneva contro il signor Isaia Levi, titolare della Ditta piemontese, ed il magazziniere Ugo Colombo, già prosciolti per incostanza di reato dalla detta accusa con sentenza della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare di Torino. Avevano interposto ricorso per nullità il Vagina e gli altri imputati, nonchè il Levi ed il Colombo. Ieri si è discusso l'importante ricorso dinnanzi al Tribunale Supremo presieduto dal generale Venzo. L'avvocato generale militare sostenne la inutilità del ricorso, per essere questo diretto contro una pronunzia non definitiva del Tribunale di guerra. Ma la difesa rappresentata dagli avvocati Valori ed Escobedo per Levi, Cavaglià in Torino per il Vagina, Fornelli di Torino per il Colombo, ed Ansaldo di Torino per il Luria, il Vitello e lo Sereschio, replicando dimostrarono l'ammissibilità del ricorso. Il Tribunale Supremo decideva in conformità delle domande della difesa, dichiarando ammissibile il ricorso nel merito del quale passando poi gli avvocati Cavaglià e Valori, suggerivano l'avvocato generale all'accoglimento. Ma il Tribunale Supremo, con altra deliberazione, accoglieva il ricorso di Vagina Luria Vitello e Sereschio cassando la pronunzia impugnata e rinviando la causa dinanzi al Tribunale di Guerra di Genova. Accoglieva il ricorso di Isaia Levi e di Colombo, cassando senza rinvio la pronunzia che aveva ordinato la riapertura del procedimento contro di essi.

Bollettino Militare

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti effettivi: Maffei, distretto Firenze; Santalia, deposito bersaglieri Barletta; Ingisarde, id. Catania, Molinari, distretto Vicenza; Berra, 7 alpini; Mallone, distretto Palermo; Lisna id. Cuneo; Negri, deposito 6 alpini; Menzio, distretto Sassari; Vinzoni, distretto Savona. Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti speciali permanenti: Gamba, deposito bersaglieri Roma; Nicoli, deposito Ravenna.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Gualtieri, maggior generale, è confermato il decreto col quale è stato incaricato delle effettive mansioni del grado superiore — Tomasello, brigadiere-generale, confermato decreto col quale venne investito funzioni di grado superiore.

E' confermato il decreto col quale i seguenti colonnelli vennero investiti funzioni di grado superiore: Baldoli cavalleria; Zanetti, fanteria; De Vita, id.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti: Natale, dal deposito fanteria Napoli al 48 fanteria; Iorio, dal deposito bersaglieri Livorno al deposito fanteria Genova; Nicolis di Robilant, assegnato al 50 fanteria; Berbi, dal deposito fanteria Benevento trasferito deposito Roma.

ARMA DEL GENIO

Negri, colonnello comandante 6 genio esonerato dal comando e destinato a disposizione; Tedeschi, colonnello aviazione penso, Palermo, conferita la carica e nominato comandante 6 genio; Rubelli, colonnello a disposizione, comandante ufficio Armi e Munizioni, cessa essere comandante Ministero Armi e Munizioni.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Beverso, colonnello comandante distretto Mantova collocato in ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Basso, tenente colonnello medico ospedale Savigliano, trasferito corpo truppe coloniali Libia.

DOMINI E DONNE VIGOROSI SONO OGGI GRANDEMENTE RICHIESTI.

Se ogni ambizione si fosse da voi dipartita, voi sareste un infelice, a meno che non profittaste di questa splendida offerta di ritornarvi il denaro se il Fosfiron non ristorasse il vostro sistema in ultima condizione e non vi ridesse quella energia e quel vigore che avete perduto.

Siate ambizioso, forte, vigoroso, ridate il brillante aspetto della salute alle vostre guance e quella espressione ai vostri occhi che denota nell'uomo e nella donna una perfetta virilità.

Non vi è di meglio del Fosfiron, il grande rimedio dei nervi, per la cura di quel senso di debolezza che alle volte si possiede, pel disturbi nervosi, anemia, dolori di capo, nevralgia, emania, tremore, prostrazione nervosa, depressione mentale, inappetenza ed insonnia.

In pochi giorni vi sentirete meglio, ed in un tempo notevolmente breve avrete ricuperato la vostra forza, il vostro vigore e vitalità di cui prima godevate. 9115

Le famiglie che hanno bisogno di

Biancherie, Tovaglierie, Telerie, ecc.,

troveranno sempre un discreto assortimento di articoli presso

E. Frette e C.

TORINO - Via XX Settembre, 64.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

Tonico ricostituente del sistema nervoso

L. 5 il flacone - Tasse comprese

Ing. Prof. F. Pennacchietti - Spoleto

SEME-BACHI annuale pel ESTATE

L'allevamento di estate dura 22 giorni, da bozzoli sicuri del seme-bachi. IL SEME E' PRONTO - L. 30 l'ONCIA

Per ritiro commerciale Liquidazione di tutte le merci esistenti nel Negozio di

:: Chiotti e Carena, Via Garibaldi, 14 ::

Porcellane, Ceramiche, Cristallerie, Bigiotterie artistici e Articoli per regali. 10389

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Ricordiamo ai sofferenti di Ernie come l'impiego perfetto e sicuro degli apparecchi di questo Istituto sia il metodo migliore, più efficace e moderno per arrivare, con un trattamento ambulatorio confortevole, ad un risultato sicuro, senza disagi, allo strozzamento ed altro, perchè contenzioni, caso per caso, con conoscenza competenza, frutto di lunghi studi sui fenomeni clinici dell'uomo erniato.

Quanti tutti i colpiti da questo male, se amanti della loro tranquillità e di un ritorno normale alla vita, devono recarsi alla sede dell'Istituto di Torino, piazza Statuto, 10. 10295

STRESA

(La perla del Lago Maggiore)

Grand Hôtel et des Iles Borromées

Casa di 1° ordine - Comfort

::: Delizioso soggiorno :::

10310

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Il Sig. ALESSANDRIA VINCENZO da S. Vittoria d'Alba Cascina Calsa (Prov. di Cuneo) esprime il desiderio che i suoi concittadini seguano come a merce dell'apparecchio Zecchi abbia potuto in breve tempo ottenere la perfetta immobilizzazione delle proprie ernie.

L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperto dalle 9 alle 12, festivi fino alle ore 17.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

IVREA: 20 luglio, Albergo Piemonte.
BIELLA: 22 luglio, Albergo Centrale.
CUNEO: 23 luglio, Albergo Bonessa.
FOSSANO: 24 luglio, Albergo Moderno.
SALUZZO: 25 luglio, Albergo Vittoria.
PINEROLO: 26 luglio, Albergo Stella d'Italia.
SANTHIA': 28 luglio, Albergo Vittoria.
MONDOVI': 29 luglio, Albergo Tre Re.
VERCELLI: 30 luglio, Albergo Roota d'oro.
ASTI: 31 luglio, Albergo Reale.
CARRU': 1.o agosto, Albergo Nazionale.
NIZZA MONFERR.: 2 agosto, Albergo Due Rosse.
TRINO VERCELLESE: 3 agosto, Alb. Cappel Verde.
SUSA: 4 agosto, Albergo del Sole.
MONT CENISIO: 5 agosto, Albergo Centrale.
CHIERI: 6 agosto, Albergo Cavalla Bianca.
CEVA: 7 agosto, Albergo Reale.
CARIGNANO: 8 agosto, Albergo Torino.
LANZO TORINESE: 9 agosto, Albergo Torino.
TORTONA: 10 agosto, Albergo Nazionale.
NOVI LIGURE: 11 agosto, Albergo Reale.

Cronaca Cittadina

Giustizia è fatta

Mentre noi scrivevamo il nostro articolo in difesa della libertà e della scienza, il ministro della pubblica istruzione firmava serenamente il decreto per il quale il professore Pais è trasferito da Napoli alla cattedra di storia antica nell'Università di Roma.

Noi non sappiamo come le Facoltà universitarie sopporteranno la *diminutio capitis* che loro vien fatta con il violare una delle più precise e più importanti loro attribuzioni; ma vogliamo sperare che qualche uomo politico, al quale stiano a cuore l'alta cultura e la giustizia, porti la questione in Parlamento. Se la giustizia non ha ad essere violata mai, tanto meno lo deve essere quando il Paese è in guerra, quando cioè i grandi problemi onde il Paese è occupato possono aviare l'attenzione da quell'uno che gli interessati risolvono a proprio particolare vantaggio.

La Lega italo-belga a Re Alberto

Riceviamo: « Ricorrendo l'anniversario della indipendenza Belga, il Consiglio direttivo della Sezione di Torino della L. I. B. volava all'augustissimo il seguente indirizzo: « Alle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio — La Sezione Torinese della Lega Italo Belga si reca ad alto onore di esprimere alle Maestà Vostre, celebrandosi l'anniversario della indipendenza del Belgio, il proprio riverente omaggio. Il Belgio, che già prima della guerra era per gli italiani oggetto di memore riconoscenza per la gentile ospitalità da esso in esilio offerta ai nostri esuli illustri; e di ammirazione profonda per da costituzione liberale onde in esso la vita politica e la vita civile si svolse, il Belgio ha assunto per noi come per qualunque popolo che abbia il senso della giustizia ed il culto dell'onore, il valore supremo di un simbolo: il Belgio, vittima di una violenza brutale, imparido fino al martirio in difesa della propria dignità nazionale, saldo nella fedeltà alla sua causa contro ogni minaccia della prepotenza cupida e ogni lusinga della blandizie corruttrice, riassume per noi i valori ideali onde è penetrata la dura ma gloriosa impresa nella quale sono impegnati con tutta l'anima e con tutte le forze le Nazioni libertà e i popoli ancor gementi sotto il giogo dei nostri nemici. Onde che noi, inviando con riverente saluto il più fervido augurio al nobile Belgio martirizzato e a Voi Maestà, che del Belgio con tanta nobiltà rappresentate il pensiero, Vi confermiamo in noi stessi la fede nella santità della nostra causa, e la volontà di condurla alla vittoria piena e di costituire per essa fra i popoli liberati da ogni minaccia dello spirito di oppressione e di imperialismo, la nuova società delle Nazioni. Accogliete, Maestà, il devoto omaggio nostro ».

Per una bandiera al reggimento czeco-slovacco

La sottoscrizione aperta il mese scorso dalla Sezione Torinese del Comitato Czeco-Slovacco per offrire una bandiera al reggimento Czeco-Slovacco combattente in nostro fronte, per le molte schede già restituite ha ormai assicurato un successo adeguato alla giusta aspettazione. Ma poichè un buon numero di schede sono ormai in distribuzione, si pregano i distributori di esse a volerne curare con cortese sollecitudine il ritorno e l'invio alla Sede del Comitato (Galleria Nazionale, scala B), il quale ha deliberato di prorogare fino alla fine del mese corrente il termine ultimo per la raccolta delle firme nelle schede che, come è noto, rilegate in un album saranno offerte al Comando del valoroso reggimento insieme con la bandiera.

L'arrivo della Musica della Marina

Un telegramma del ministro della Marina all'Associazione della Stampa Subalpina avverte che la musica della R. Marina, reduce dai trionfi di Lione e di Parigi, arriverà a Torino alle ore 17 del giorno 23 corrente. Con ogni probabilità la musica terrà quindi il suo concerto la sera del 24.

Requisizione di cereali

Il Municipio comunica le seguenti disposizioni relative alla Commissione provinciale per la requisizione dei cereali.

Trebbiatori — Le bollette del registro dei trebbiatori debbono essere rimesse, entro due giorni come prescritto al Sindaco del Comune ove è avvenuta la trebbiatura ed i Sindaci debbono alla loro volta trasmetterle alla Sotto-Commissione nella cui zona si trova il Comune.

Le denuncie del raccolto debbono col rispettivi decadali, essere trasmesse direttamente dai Sindaci a questa Commissione provinciale, in Torino via P. Amedeo, 14.

Razionamento. — Si conferma che le tessere di macinazione debbono essere rilasciate dai Sindaci soltanto in base alla quantità, di cui con apposito verbale della Commissione di requisizione viene rilasciata la disponibilità a ciascun detentore, suddividendo tale quantità mensilmente pel periodo che nel verbale stesso viene indicato.

Siccome necessariamente però le operazioni di prelevazioni e quindi il rilascio dei verbali prenderanno un certo tempo, così in via di eccezione potrà consentirsi la macinazione di una quantità strettamente necessaria per 15-20 giorni al consumo del detentore e loro famiglia. Di questa quantità però dovrà tenersi conto e darne comunicazione alla Sotto-Commissione che opererà poi la precedazione presso tali detentori.

Detto consenso, si ripete, però essere dato soltanto in caso di necessità, mentre i Comuni non hanno che da rivolgere al Consorzio provinciale approvvigionamenti le richieste del fabbisogno, in relazione al maggior numero di persone da tesserarsi.

Si conferma che è *assolutamente vietata qualsiasi cessione e qualsiasi prelievo di cereali*, anche da parte dei Sindaci, salvo autorizzazione che questa Commissione avesse da accordare. Per norma dei Sindaci si avverte che tali autorizzazioni non saranno la nessun caso accordate che dopo il 15 di agosto e nel frattempo provvederà il Consorzio provinciale la farina.

Ai fabbricanti di prodotti zuccherati

Il Municipio comunica: A partire da lunedì, 22 corrente e nei seguenti giorni 23 e 24 luglio verranno distribuite dall'Ufficio Annone e Tessere — via Corte d'Appello, 4 — le licenze per l'acquisto dello zucchero per fabbricazione di prodotti zuccherati. Gli interessati devono presentarsi con la licenza di fabbricazione rilasciata dall'Intendenza di Finanza.

L'apertura della caccia

La Deputazione provinciale ha deliberato che l'apertura della caccia abbia luogo il *15 agosto*, ma limitatamente alle sole maggiori nella pianura e in altitudini non superiori ai 600 metri. La caccia per ogni genere di selvaggina (secondo le norme degli anni scorsi), sarà aperta il *1.o settembre*.

Il 1° contributo straordinario per l'assistenza civile e tasse sui pianoforti e sui biliardi

Il Sindaco notifica: « Il primo ruolo suppletivo degli inscritti al primo contributo straordinario per l'assistenza civile e il 1.o ruolo suppletivo 1918 degli inscritti alla tassa sui pianoforti e sui biliardi, resi esecutori dal Prefetto della Provincia, sono pubblicati a sensi di legge nell'Ufficio Tasse (via Corte d'Appello, N. 3) per otto giorni consecutivi a partire da oggi, trascorsi i quali verranno trasmessi all'Esattore comunale per la riscossione. Il contributo e la tassa suddetta dovranno essere pagati all'esattore delle imposte dirette (via Ospedale, 18) in due rate uguali, il 10 agosto ed il 10 ottobre corrente anno, in coincidenza colla quarta e quinta rata delle imposte dirette erariali ».

Seguendo la Cronaca

L'Agenzia per la vendita del Lievito di Milano,

nella impossibilità di poter fare la consegna giornaliera di Lievito al domicilio dei proprii di Torino ed in vista delle lagnanze che l'attuale servizio muove, specie nei quartieri della periferia; ha deciso di sospendere completamente la consegna a domicilio per tutti indistintamente dal 1.o agosto prossimo.

La vendita del Lievito perlanto sarà fatta esclusivamente nel negozio di *Via Lagrange, N. 15*, presso *la Bella Mugnaia*, in ogni giorno, meno le domeniche, dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 19 nel limite del giornaliero disponibile.

Tanto si comunica agli interessati perchè vogliano provvedere direttamente al prelevamento del Lievito a loro occorrente.

PRIMARIA SCUOLA MOTORISTI D'AVIAZIONE
con Corsi speciali per Chauffeurs
Tornitori Meccanici e Aggiustatori
in Via Saluzzo, 41

Si avvertono gli interessati che i Corsi proseguono accelleratissimi e continuativi con una durata massima di 15 giorni. Tutti gli allievi conseguono un diploma di abilitazione nei vari rami. Le lezioni impartite da provetti ingegneri e da tecnici specialisti si susseguono ininterrottamente, dalle 8,30 alle 22 di ogni giorno, tanto per borghesi, quanto per militari.

Dove trovare

tutto quello che occorre per un soggiorno al mare od in montagna? Dove trovare spendidi Golfs, Giacche Sport, eleganti Costumi da Bagno, Accappatoi e Pijamas Spugna in ottima qualità ed a prezzi accessibili a tutte le borse?

Basta recarsi in Piazza San Carlo, 1, dalla Ditta *G. Rodi & Figli*, la quale segnita sempre ad accordare lo sconto del 10 % ai Militari.

I grandi arrivi in "voiles,, di saldo alla Ditta GIOVANNI BERTONE

Questo rinomato negozio di stoffe (via Quattro Marzo, angolo via Milano) ha ricevuto un magnifico assortimento in *voiles di colone*, grande novità, disegni esclusivi. Essi sono in vendita a prezzi eccezionali.

OLDORY

è il nuovo magazzino inglese di Biancheria per Uomo situato in Via Roma, 26, fornito di un ricco assortimento di Calze per Signora e per Uomo a prezzi convenienti.

I Divertimenti

L'INAUGURAZIONE DEL GIARDINO
al *CINEMA AMBROSIO*

Ieri sera, con elegante concorso di pubblico fin cui dominava la nota delle belle signore) si è inaugurato il *Jardin d'été*, da trasformazione e indovinatissima istituzione estiva del *Cinema Ambrosio*. Il fresco ambiente, raccolto in una mite penombra deliziosa, era rallegrato da un finissimo concerto orchestrale, che raccolse le generali approvazioni, nonchè le eleganti danze da salone, che furono assai apprezzate ed applaudite. Il *Jardin d'été*, che così opportunamente viene offerto come un refrigerio a coloro che sono costretti a rimanere a Torino in piena canicola, ha un accurato servizio di *buffet*. Però la consumazione non è obbligatoria, e si giardino si accede con la semplice presentazione del biglietto di ingresso al Cinema.

"La grande battaglia sul Piave,,

Oggi ultime repliche di questa patriottica elettrizzante film di guerra, che ha fedelmente registrato le gloriose azioni dei nostri soldati dai forti agli aviatori, dai bersaglieri alla cavalleria, dai bombardieri agli artiglieri) e mostra tutte le tappe, segnate da cadaveri, della disastrosa sconfitta austriaca.

Ultimo giorno di "LA VIA PIU' LUNGA,,
con MARIA e DIOMIRA JACOBINI

Oggi ultime repliche definitive della bellissima commedia di Henry Bernstein, nella magistrale e ammiratissima interpretazione delle due sorelle Jacobini, che hanno garreggiato a chi facesse meglio. Il lavoro ha divertito grandemente il pubblico sempre numeroso.

MACISTE

Domani farà la sua *rentrée* spettacolosa il celebre e inimitabile *Maciste*, presentandosi in ripresa nella sua prima grande produzione di avventure che ne affermò fulmineamente la fama in un successo sbalorditivo. Quella film si intitolava appunto *Maciste* e le prodezze del « gigante buono » a difesa di una giovinetta perseguitata furono seguite con viva ansia, con grande commozione e sopratutto con larghe ondate di risata per le continue « trovate burlesche » di Maciste contro i persecutori. Come è noto, questo lavoro, venne ideato e sceneggiato da Piero Fosco.

MATILDE DI MARZIO e ANDREA HABAY
interpreti di "Vittime dell'amore,,

Questa elegante coppia di attori è stata scelta dalla *Fiber* di Roma a interpretare un dramma d'amore interessantissimo e commovente, che si svolge nell'alta società. Dove la gente sembrerebbe più felice, la tristezza domina, le passioni accecano, il bisogno (anche il classico bisogno di denaro) incalza e non dà quartiere. I sogni si disperdono, le felicità crollano, la triste realtà impera e abbatte. Nella storia di Armando Treylin, di Jenny di Saint Louis e di Susanna Du Lac, tutto questo dramma si svolge e si avviluppa, incalzante, attraverso scene magnifiche, che narrano il romanzo di una povera anima innamorata, folle di passione e di ardor di vendetta. La *première* di questa film emozionante avrà luogo lunedì 22, al *Cinema Teatro Vittoria*.

CINEMA ITALA
Teodoro e Filomena se ne vanno

I due personaggi comici americani divertiranno oggi per l'ultimo giorno i loro ammiratori, formati coi quattro irresistibili atti di *Filomena attrice drammatica* e *Teodoro campione pugilistico*. La grandiosa cinematografia americana di guerra compleia sempre lo spettacolo. Domani nuovo programma.

VARIETA' MAFFEI
"Grandiosa Matinée,, oggi alle ore 15,30

In questa *matinée* si produrranno Spadaro, Cassiano Hamilton, Nini Concadoro, I Frères Fraser che sentitamente ottengono un enorme successo. A questi numeri di primissimo ordine se ne aggiungono parecchi altri di non minore valore e che formano un programma veramente eccezionalissimo.

Stabilimenti Romano
Matinée ore 15,30 - Serale 20,45

Parlare dell'attuale programma è perfettamente inutile. Tutti conoscono ormai il grandioso successo di Pasquariello, delle Azurra e di tutte le altre ottime attrazioni. Se una raccomandazione vi è quindi da fare si è quella di prenotare presto i posti, se si vuol godere un ottimo spettacolo.

"LA PICCOLA FONTE,, con la BERTINI
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Gran ultimo di « *La piccola fonte* » di Roberto Bracco, interpretazione di Francesca Bertini. Prossimamente « *La donna misteriosa* » protagonista la Nazimkowska.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: LA FIGLIA DELLA CANTANTE.

Parigi senza veli
di E. Reggio ed A. Bettinelli

Parigi senza veli. Titolo seducente per una operetta; anzi una di quelle piccole trovate, che — per poco che l'azione scenica e la musica aiutino — bastano talora a contribuire al successo. Successo di curiosità, anzitutto, tant'è che il Teatro Alfieri ebbe ieri sera un assalto galeamente animato ovunque. Ma della tradizionale Parigi babilonese — povera Parigi! — oramai risuona qui appena una eco, perchè *Parigi senza veli* o il titolo di una delle tante riviste dei teatri di Montmartre, ove la bellezza divesta Afrodite Luchon fuoreggia proprio per avere messo da parte quei veli, che potrebbero offuscare il candore non certamente della sua virtù. Afrodite è l'amante del dottore Lucciano Montargis, che sposò due bei milioncini attraverso la fallazze inverecondamente inalzate della sulla moglie ricca di ogni ben di Dio; compresi una figura di granatiere baffuto, una gelosia feroce, ed un bel mucchietto d'anni; cosa quest'ultima non affatto incompatibile colla coscienza di potere essere ancora vezzeggiata ed amata.

Ma c'è un Giove ultore anche per questi rubelli, fradili nei loro più sacri affetti. Ed un bel giorno madama Montargis si accorge che sue giarello la inganna. Una lettera trovata nella tasca di lui parla intatti di un prossimo appuntamento dategli da Afrodite. Occorre avvenire il tradimento: scoliere il fedifrago. Ed in ciò può essere ottimo aiuto il genero di madama Montargis; un farmacista, che odia Montargis perchè l'ha privato del miraggio della cospicua fortuna, che gli avrebbe lasciato la suocera. Senonchè, per uno dei consueti episodi, dovuto alla distrazione del farmacista, che, letta la lettera accusatrice, la ripose in una tasca e qui la dimentica, onde la sua giovine moglie la trova, ecco che anche questa, spinta dalla gelosia, ordisce un complotto per sorprendere il marito. Di qui una serie di avventure che il Reggio seppe svolgere con abilità, con mano leggera, con arte fine da tenere sempre desta l'attenzione del pubblico, da indurlo spesso al riso, sfuggendo a ciò che vi sarebbe di troppo stantio in alcune situazioni col disarmare lo spettatore con qualche trovata originale: quella ad esempio, dei due fratelli gemelli, uniti insieme dal maggio, e di gusti assolutamente diversi.

Su questa festevole trama il Bettinelli avrebbe potuto ricamare una musica forse meno intesa a civettare nelle forme più volgari i gusti più volgari del pubblico, ma certo più originale, più fresca e delicata, meno rumorosa. Non lo fece. Talora, sì, nel secondo atto, parve tendere a qualche cosa di meglio. Poi ripiombò nel trito. E seguirlo in questa via non vogliamo, malgrado un successo che diremmo anche coreografico, perchè gli assembramenti furono fra le cose più applaudite. Chi si contenta gode. L'esecuzione fu viva, scenata, ma riuscì troppo del desiderio di far ridere il pubblico non certo di farlo soltanto gustosamente sorridere. Ricorderemo la diva Farri, la Sarno, il Vinci, il Vezzani, ed il Moleti, che diresse l'orchestra. Accurata al solito, la messa in scena.

Nel Corpo Volontari Territoriali

Oggi, domenica, esercitazione della prima lezione di tiro al poligono del Martinetto. Adunata alle ore 7 precise sul piazzale antistante. Plotone ciclisti: adunata alle 6,30 alla sala d'Armi (Castello del Valentino). I volontari che possiedono bicicletta, anche se non iscritti al plotone ciclisti, sono vivamente pregati di adunarsi in quest'ultima località, all'ora indicata. Alle ore 18, nel teatro della Casa del Soldato, il presidente del Corpo spiegherà ai profughi veneti gli scopi ed il programma del Sodalizio. I Volontari sono invitati ad intervenire numerosi per agevolare il lavoro delle nuove iscrizioni. — Mercoledì, 24 corr. ore 21, riunione di tutti gli uffici. — Giovedì, 25 corr., ore 21, riunione dei membri effettivi del Consiglio. — Venerdì, 26 corr., ore 21, assemblea generale di tutti i Volontari nel teatro della Casa del Soldato (Corso Vittorio Emanuele, 46), per discutere un importante ordine del giorno.

Un tentato suicidio

La sarta Pertusati Augusta, d'anni 20, si gettava nel Po all'altezza della Società Canoa. Un sergente maggiore che vide l'atto disperato la trasse prontamente in salvo e la consegnò alle guardie municipali, che dopo le cure del caso l'accompagnarono alla propria abitazione in via Orto Botanico, 15. La Pertusati confessò di aver attentato ai propri giorni perchè afflitta da grave malattia.

Parimenta

L'altra sera il meccanico Ruggiero Giuseppe, d'anni 36, abitante in via Albuquerque, n. 19, fu ferito a scioglione da un soldato rimasto sconosciuto e ciò per futili motivi. Accompagnato al San Giovanni il dott. Cesteri gli riscontrò tre ferite al collo e tre al braccio destro, che giudicò guaribili in 15 giorni.

Le lettere del pubblico

Un gruppo di popolani del Borgo Crocetta ci manda una lettera per protestare contro la minacciata regolazione di quel lavatoio, così utile alle famiglie popolari in questi lenti in cui le lavandaie scarseggiano. E specialmente che l'Autorità municipale interverrà a togliere ogni motivo di malcontento.

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Torino. — Sul Campo del Pastore F. B. C. (Pozzo Strada), avrà luogo nel pomeriggio una grande gara di foot-ball fra la squadra militare del presidio e la squadra del R. Esercito. — Corsa podistica « Giro dell'Aurora ».

Milano. — Corse al Velodromo Milanese. — Gara di un'ora. — Corse al galoppo a San Siro. — Gara di nuoto sul Naviglio per la targa Cantù.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini) — Ore 15.30 ed ore 21: « Parigi senza veli », operetta in 3 atti, di A. Bettinelli.

POLITEAMA CHIARELLA (Pregolli — Ore 15.30 ed ore 21: « L'onestà » e « Fregoli impresario ». — Ingresso L. 1.50.

MICHELOTTI (C.ia Ernesto Cerusi) — Ore 15: « La pellicola di mia moglie ». — Ore 21: « Beig. dottore specialista per signore ».

ROBERTI (C.ia drammatica « La Torinese ») — Ore 21: « Guarany, il figlio delle selve ».

MAFFEI — Ore 15.30 e 20,30: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-22) — Varietà primo ordine.

TEATRO IRIS — Comp.ia Operette Tessi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e operette.

CINEMA ALPI — « La Santa », interprete E. Ghione.

CINEMA VALENTINO: Ore 15 e 20,30: Concerti music.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 20 Luglio 1918

TORINO	25	22	40	66	17
BARI	16	77	51	71	72
FIRENZE	15	37	45	23	87
MILANO	34	11	57	8	77
NAPOLI	8	55	27	78	22
PALERMO	67	14	69	52	26
ROMA	16	10	8	1	69
VENEZIA	53	28	19	65	34

Bollettino Giudiziario

Roma, 20, notte.

Magistratura — Marchetti, consigliere Corte d'Appello di Torino, promosso di categoria — Ferrua, id. id.

Cancelleria — Tamietti, aggiunto cancelliere Tribunale Asti, collocato in aspettativa — Pinardi, id. Torino, trasferito a Napoli.

NOTIZIARIO ITALIANO

Sei pressi di Cuzilla è avvenuta una mortale disgrazia. Un militare in licenza, certo Lanza Giuseppe di Giovanni, dopo d'essere stato in compagnia di alcuni parenti a visitare il noto Santuario di Oropa, ritornava a Biella, quando all'improvviso veniva investito e gettato con violenza a terra da un ignoto ciclista, che percorreva a gran velocità la ripida strada. Il povero soldato, sebbene prontamente soccorso dagli stessi suoi parenti, cessava poco dopo di vivere in seguito alla sopravvenutagli commozione cerebrale.

Stato Civile di Torino
20 luglio 1918.

NASCITE: F. e M. gemelli di 1.o comune 2.

MATRIMONI: Grillo Carlo con Musso Caterina — Mongiardi Alfredo con Giudici Carola — Tarlazzi Ignazio con Copelli Giuseppina — Rosso Alberto con Turini Amalia — Oglietti Placido con Belfante Ida — Ballari Paolo con Tenilla Maddalena — Molistro Angelo con Sandretto Maria — Traldi Giuseppe con Marimonte Carolina — Costa Francesco con Macchiavello Teresa — Gianella Pietro con Scaravelli Rosina — Valperga Vittorio con Della Angela.

MORTI: Mastropietro Carlo fu Angelo, d'anni 59, di Asti, muratore, via Pietro Giuria, 12.

Pralormo Luisa nata Filandina, d'anni 69, di Lessolo (Francia), sfera, strada Valpalmo, 369.

Chiabrera Maria ved. Morletti, d'anni 77, di Airasca Burnista, agiata, via Madama Cristina, 86.

Bertalla Maria fu Carlo, d'anni 62, di Domodossola, maestra musica, via Sacchetti, 6.

Bartel-Bellone Anna, ved. Gorgiat, d'anni 81, di Corio, casalinga, via Sant'Agostino, 28.

Bacanego Antonio fu Domenico d'anni 63, di Villafranca Piemonte, agiato, via Cernaia, 6.

Dugno Renato di Andrea, d'anni 17, di Torino, scol. Dalla Villa Angelo fu Gaetano, d'anni 23, di Solonghello, caporale aviatore.

Buffa Margherita ved. Saletta, d'anni 82, di Villa, casalinga, via Silvio, 2.

Mancarili Antonio di Giovanni, d'anni 17, di Fargliano, operaio.

Zanetti Maria fu Paolo, d'anni 78, di Morano, oper. Picetto Anna ved. Serra Rossa, d'anni 77, di Casello, casalinga.

Sacco Eugenio fu Stefano, d'anni 19, di Alessandria, fruttivendolo.

Marinari Maria ved. Roberti, d'anni 83, di Desio, casalinga.

Garziano Natalina moglie Ferraris, d'anni 66, di Livorno Piemonte, casalinga.

Alberto Giuseppe fu Giovanni, d'anni 51, di Vigone, calzolaio.

Grasso Marcello di Michele, d'anni 1, di Rra. Arol. Ferri Anna ved. Tamagno, d'anni 58, di Lanzino, agiata.

Rachis Felice fu Carlo, d'anni 86, di Moncalieri, pensionato, via Venezia, 5.

Più 4 minori d'anni sei.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Mascoli Giovanni, mercantile, con Gibellino Maria — Pinori Mario, mercantile, con Stella Margherita, sperata — Arnaldino prof. Giorgio, ragioniere, con Copetto Nazionale Umberto I, con Guerrier Teresa, impiegante municipale — Vallino Domenico, mercantile, con Bersano Emilia — Barra Tommaso, guardia daziaria, con Fazzio Maria — Montali Giovanni, intagliatore, con Pagliettini Maria — Prino Mario, falegname, con Crivelli Maria, operaia — Gamba Oreste, stuccatore, con Ribotti Maria Della Luigi, addetto al Municipio, con Varesio Margherita ved. Gasella, addetta al Municipio — Dellatorre Tommaso, impiegato ferroviario, con Cerise Maria, insegnante municipale — Fiorio Augusto, ricamatore, con Alta Maria, operaia — Serafini Domenico, falegname, con Aprà Palmira, operaia — Pucta Natale, mercantile, con Tirone Vittoria, operaia — Amoroso Federico, fotografo, con Zanfi Albina — Governa dott. Mario, medico chirurgo, con Bocchi Linda, ostetrica — Giannotti Pietro, commerciante, con Angelone Ernestina, sarta — Maina Vittorio, ferroviere, con Zeppegno Maria, operaia — Russo Albino, litografo, con Meinardi Caterina, cucitrice — Novarese Andrea, meccanico, con Bellobuono Teresa, operaia — Tumminello Giuseppe, tornitore, con Ribotto Paola — Della Libera, direttore cinema, con Marengo Antonietta — Cuneo Giovanni, fonditore, con Salvaia Marietta, sfacciata — Ballarino Francesco, macellaio, con Quartirolli Candida, negoziante — Perrero Lorenzo, ferroviere, con Testa Teresa — Corvetto Achille, meccanico, con Perlerotti Virginia, negoziante — Andreis Giorgio, falegname in legno, con Sozzani-Bronzoni, barcaiuola Giulia — Astuti Giulio, capitano fanteria, con De Marie Lucia — Marena Giovanni, ferroviere, con Polanco Giovanna, parrucchiera — Tourino Giuseppe, muratore, con Dresco Maria, tessitrice di lini — Rocca Alessandro, meccanico, con Ivaldi Pacifica, cameriera — Serra Giovanni, birraio, con Perrucchi Emilia — Chiabrato Zaverio, mercante, con Cerise Giovanna, sarta — Montermoso Alessio, intagliatore, con Caranti Isabella — Grignolo Paolo, muratore, con Bocia Caterina, operaia — Scarsone Giuseppe, con Gazzera Marietta, sarta — Cancelo Paolo, mercantile, con Aimino Giuseppina — Carpinetti Ernesto, disegnatore, con Ramazzo Myrtha — Bosso G. Battista, elettrotecnico, con Ovelli Giuseppina — Mantovano Giovanni, industriale, con Castaldi Bianca — Mercante Guerino, pizzicagnolo, con Fossati Elvira, sarta — Bianco Edoardo, meccanico, con Colotto Margherita — Perino Giuseppe, cornettista, con Florina Margherita, sarta — Varesio Luigi, falegname, con Stroppiana Lucia — Trippel Antonino, architetto di Stato, con Frank Giulia — Mariano Giovanni, meccanico, con Albano Lucia, operaia — Chirone Edoardo, meccanico, con Rossi Maria, operaia — Chiaverino Giuseppe, tornitore, con Morelli Biagia, sarta — Dal Mario, meccanico, con Perino Luigia, operaia — Minotto Edoardo, fonditore, con Fassetti Maria operaia — Procaccini Luigi, chimico, con Carlesi Attilia.

MERCATI FINANZIARI

Sostenute le raccomandazioni di prudenza delle principali riviste finanziarie, il rialzo, in alcuni valori come le Ferrovie Meridionali, procede a sbalzi formidabili: ih viva ripresa anche le Banche d'Italia.

VALORI — 20 Luglio

Rendita 3 1/2 0/0 82,40; 5 0/0 94,75 — Obbligazioni: Ferr. 3 0/0 315; Ferr. Meridionali 318; Ferr. Vittorio Emanuele 347; Ferr. Sarde 1879 315; Ferr. Secondarie Sarde 440; Città di Torino 5 0/0 515,50; Società Ansaldo 5 1/2 0/0 498 — Cartelle San Paolo: 3 1/2 487, 3 3/4 505 — Azioni: Banca d'Italia 1475, 1470; Banca Commerciale Italiana 1205, 1250; Credito Italiano 720; Banca Italiana di Sconto 624; Banco Roma 135,50; Beni Stabili Romani 105; Immobiliare Fondiaria 109,50; Fondi Rustici 391; Acque 17,50; Ferr. Meridionali 506; Ferr. Mediterranee 257; Ferr. Venete 166; Navig. Rubattino 1055, 1055, 1050; Nav. Italo-Americana 139,50 131,50; Nav. Alta Italia 545; Nav. Cantieri Navali 240; Aut. Fiat 607, 611; Aut. Spa 242, 243; Aut. Scat 57; Aut. Itala 123; Aut. Rapid 111; Ansaldo 8, Ciarzio 155, 156; Nebiolo 525; Urania 51; Dauchiero 143; Schiapparelli 180; Lanza 180; Galfetine 131; Venchi 190; Barutti e Milano 57; Acqua Potabile 90; Italiana Gas 252; Cementi 94; Ilva Cogelmi 170; Metalli Italia 190; Off. Bergiane 60; Savona 274; Ilva 274; Marconi 126, 127,50; Elett. Alta Italia 332; Porcheddu 44; Fornaci Riunite 67.

PADRONI IN CASA NOSTRA

Questo articolo del direttore delle I. I. I. solleverà non pochi commenti.

L'odierno fascicolo delle "Industrie Italiane Illustrate,, contiene inoltre:

LE I. I. I. E IL "DOPOGUERRA,, - IL NOSTRO DIRETTORE CHIAMATO A FARE PARTE DELLA COMMISSIONE CENTRALE - L'AVIAZIONE COME MEZZO COMMERCIALE DI TRASPORTO, *D. Lorenzo Santoni* - COME PUO' ESSERE RICOSTRUITA LA FLOTTA COMMERCIALE ITALIANA, *Oreste Calamai* - PER UNA MARCA NAZIONALE ITALIANA, *Ing. Emilio De Benedetti* - L'IMPORTANZA DELLA VELA NEL DOPOGUERRA, *Lodovico Ventura Sansone* - LA RINASCITA DELL'INDUSTRIA PIANISTICA ITALIANA, *Guido Gasperini* - UN CONSORZIO ITALIANO FRA COSTRUTTORI DI MACCHINE-UTENSILI, *G. G.* - L'INDUSTRIA DEL FORMAGGIO GRANA, REGGIANO E PARMIGIANO, *Rag. Egidio Incerti* - IL PROBLEMA DELL'INSEGNAMENTO COMMERCIALE E GLI ISTITUTI D'ALTA COLTURA COMMERCIALE IN ITALIA, *Gino Borgatta* - GLI OSSERVATORII INDUSTRIALI E COMMERCIALI DELLE I. I. I. IN TUTTO IL MONDO - RASSEGNA DEL MOVIMENTO INDUSTRIALE ITALIANO.

Le I. I. I. ("Le Industrie Italiane Illustrate,,) non si vendono a numeri separati. -- Ogni mese un fascicolo illustrato a colori di 160 pagine -- Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30 -- Cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano, Piazza Cavour, N. 5.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

A buon prezzo vendesi centinaio arcioni cavaretti [illegible] — Maccagno Alessio, Venaria. 20483

R. Dispongo lecitissimi quantitativi scatola carne gallina, piselli, ceci freschi, sapone uso Liverpool. — Sollecitare offerte contanti Pizzoni, Bogino, 9. 20127

ARTIGOLI tecnici per industrie tamponi, stoppini, rubinetti, tubi, lastre, gomma, isolanti elettrici. — E. A. T. I., via Arcoto, 3, telefono 18-07. 20301

BILANCIERI precisione e rintami vendo. — Via XX Settembre, 41 (cortile). 20113

CINARDO Decauville, vagoncelli, rotaie scambi acquisterei qualunque scartamento e quantitativo; eventuali intermediari. — Indirizzare offerte dettagliate Direzione Grand Hotel Suisse, Torino. c 19733

EREDI permesso Ristorante, Bottiglieria, Liquori, Alloggio. — Garda, Venti Settembre, 74. 20109

CESSIONI stipendio militari, dipendenti pubbliche Amministrazioni, Società Gas, Elettricità. — Pierotti, Ormea, 6, Torino. 19917

LOCOMOBILI sei cavalli vendesi. — Pasqualin e Vienna, Filadelfia, Torino. 20103

MACCHINARIO disponibile per officina, cesoia relativo autocentrante. — Via Lagrange, 17. 20067

MANDRINI autocentranti tipo Cushman — Carrera corso Venezia, 42, Milano. 19979

MANOMETRI per tutte pressioni. — Fabbrica Strumenti Joannes (Stabilimento ausiliario), Orbassano, 33. 20068

OCCASIONE vendo ritagli tessuto lisce seglerie, sandici, domicilio medici. — Saroglia, Belfiore, 41. 20109

OCCASIONE vendo viti 23-26 e punte 17-25 usate, ritagli stoletta 70-73. — Bertano, via Drovetti, 21. 20114

ONTANO grossi tronchi sani trasportare, qualità scelta, acquisiamo. — Offerte scritte Segis, Duca Genova, 17. 20127

SEGNATIVE Quality per macchina 17" x 3/4 spessore 16/18 liquido buoni prezzi. — Chattier, Nizza, 9. c 19919

TERRA refrattaria con 72 0/0 di Si O2, 20 0/0 di Al2 O3 (esente da calce ed Alcali). Punto di fusione oltre i 1600° C. lt. 25 per tonn. franca vagone partenza. Simile bianca assorbi speciale per fabbricazione di tubi di gres, porcellane, isolatori L. lt. 60 per tonn. franca vagone partenza. Vagoni da fornirsi dal cliente. — Miniere Ricuite Savelli, Siena (Casa proprie). 19908

VENDO mia nastro, talerotto, trafila, motore industriale 3 HP., come nuovo. — Via Cumiana, 51. c 19895

Offerte d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBISOGNASI distinta signorina per numeri diazo. — Mastro Bellini, Druino Torinese. 20072

ABBISOGNANO commessi, fattorini. Lavoro continuo. Buona retribuzione. — Maiussa, corso Re Umberto, 58. c 19369

ABILI fucinatori alluminio, bronzo cercansi. — Fabbrica Nizza, 151, Torino. 19901

ABILI fucinatori cercansi. — Pia, corso Sommeiller, 4 Buona paga; lavoro continuato. 20121

ABILI lucidatori cercansi subito. — Ballt via San Massimo, 30 c 19383

ABILISSIMA ricerca contessine sottane cerco sartito. — Via Conedata, 9, Torino (Regaia sinistra). 20107

ADDETTANSI operaie per avviluppare dadi per brodo. — Vicolungo, Dodo corso Dante, 3.o compareggiando, 2.o piano. c 19909

ALLA Tre London Tailoring, via Basilica, 9, ricerca capacissime sarte confezioni signore; buonissima retribuzione e lavoro assicurato. 20095

AMMINISTRAZIONE importante cerca signorina pratica intelligente, serviziata, con diploma ragioniere, conoscenza perfetta lingua italiana, stenografia, conoscenza francese; stipendio molto elevato; dovrà dare esclusiva; oltre stipendio avrà forte gratificazione fine d'anno. — Scrivere Z. Z., casella postale 431, Genova. 20126

A personale tecnico inizia corrispondenza tecniche di fattura e di amministrazione industriale, importante stabilimento oltre certo di futuro — Dettagliare carriera, fatto referenze, remunerazione richiesta ed anzianità corso Francia, 240. c 19920

CAMICETTE cercansi lavoranti, aiutanti, apprendiste; lavoro tutto anno. — Incoul, via Cavalcata 19. 20112

CERCANSI abili disegnatori edilizia. — Presentarsi Stabilimento ausiliario « Rapid », via Nizza, 151, Torino. 20072

CERCANSI abili lavoranti confezioni indumenti militari. — Corso Regio Parco, 27. c 20073

CERCANSI abili sensteri e falegnami; buona retribuzione. — Via Clemente, 34. 20097

CERCANSI aiutante, aiutanti serii, lavoro assicurato tutto l'anno. — Sartoria Vassia, via Basilica, 9. c 19174

CERCANSI donne sostane, robuste, per pulizia macchine ed officina. — Finà, via La Loggia, 18 (Viale Stupinigi). c 20051

CERCANSI giubbini e pantaloncini indumenti militari. — Piazza Maddalena, 35, Torino. 20062

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi ricacciati al di là della Marna

Oltre 20.000 prigionieri e più di 400 cannoni catturati

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il risultato della nostra vittoriosa controffensiva non si è fatto attendere. I tedeschi violentemente attaccati sul loro fianco destro a sud della Marna, sono stati costretti a battere in ritirata e a ripassare il fiume.

Teniamo tutta la riva meridionale della Marna tra l'Ajne e la Marna. Le truppe franco-americane hanno continuato a progredire ed hanno ricacciato il nemico, che si difese con accanimento.

Abbiamo raggiunto Pisby e Parcy-Tigny, oltrepassato Saint Remy-Blanzy e Ruezi Saint Albin. A sud le nostre truppe tengono la linea generale Brier, altipiani a nord-est di Courchamps. Tra la Marna e Reims violenti combattimenti sono in corso. Le truppe franco-britanniche attaccando con vigore si sono urtate contro forze importanti. Malgrado l'accanita resistenza del nemico abbiamo guadagnato terreno nel Bois Gourlon, nella valle dell'Ardre e verso Sainte Euphrasie. La cifra dei prigionieri fatti dal giorno 18 supera i 20 mila. Oltre 400 cannoni sono caduti nelle nostre mani.

Un comunicato tedesco dice: Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht: *L'attività degli inglesi è aumentata in alcuni settori. Il nemico ha attaccato nella mattinà verso Meteren a nord di Merris ed a sud di Vieux-Berquin. Esso ha preso piede a Meteren, Dovunque altrove fu respinto.* — Gruppo degli eserciti del principe imperiale tedesco: *La battaglia continua fra l'Aisne e la Marna. Ancora una volta il nemico si è lanciato per sfondare le nostre linee su tutto il fronte di combattimento. Le tanks penetrarono all'ala in alcune parti dalle nostre linee avanzate. Il primo urto nemico fu infranto verso mezzogiorno dopo accanito combattimento sulle colline a nord-ovest di Soissons, ad ovest di Hartennes, ad est al Neuilly ed a nord-ovest di Chateau Thierry. Colonne nemiche in marcia verso il campo di battaglia, la cui presenza fu segnalata da nostri aviatori che le combatterono efficacemente, annunziarono la continuazione degli attacchi. Questi furono sferrati verso sera dopo violentissima intensificazione di fuoco. Fra l'Aisne e l'Ourcq essi non riuscirono di fronte ai nostri contrattacchi ed a sud dell'Ourcq in generale sotto i nostri fuochi. A nord di Hartennes respingemmo il nemico oltre le linee di partenza. A sud della Marna moderata attività di fuoco durante la giornata. A sud-est di Marruil nuovi attacchi parziali nemici furono respinti. Durante la notte ritirammo, senza che il nemico se ne accorgesse, le nostre truppe, che si trovavano a sud della Marna, sulla riva settentrionale del fiume. I combattimenti a sud-ovest e ad est di Reims si sono localizzati. Puntate francesi a nord-ovest di Souain sono state respinte.*

Lo spostamento di forze

derivato dalla controffensiva

Parigi, 20, notte.

La Nota ufficiosa così prospetta la situazione: I tedeschi sono ancora sotto il fuoco dei nostri cannoni a Soissons. La stretta del nemico sui margini della foresta di Villers-Cotterets e sulla città stessa si è rallentata. La minaccia su Compiegne si è attenuata e la strada di Parigi si allunga ancora per il Kronprinz. D'altra parte le cifre dei prigionieri e del bottino sono considerevoli, esse dimostrano abbastanza il successo delle operazioni. Sono stati enumerati oltre 17 mila prigionieri, e 300 cannoni, fra cui una batteria pesante, sono stati conquistati. Ma l'interesse della nostra azione è meno nel terreno riconquistato e nei prigionieri catturati che nello spostamento delle forze che ne è risultato. I tedeschi sono ancora subito ai ripari, hanno gettato i rinforzi sui punti minacciati e le riserve destinate ad alimentare l'offensiva da una parte e dall'altra di Reims sono dunque impiegate per la difesa tra l'Aisne e la Marna. Questo solo cambiamento sarebbe già considerevole. L'attacco tedesco in Champagne è dunque virtualmente terminato. Le nostre truppe reagendo dimostrano il loro avanzamento sul nemico e riguadagnano terreno. Lo Stato Maggiore imperiale non ha più altra risorsa che quella di far bombardare dai suoi velivoli Epernay e Chalons, gli obbiettivi delle sue deluse ambizioni. Dal 21 marzo i nostri soldati poterono contenere il nemico ed arrestare i suoi colpi furiosi e compiono un lavoro eroico, malgrado l'inferiorità numerica. Poi, appoggiati da tutti gli alleati, italiani, americani e inglesi, il cui coraggio è uguale al loro e come il loro senza limiti, cominciano a ricacciare i tedeschi. E' questo un risultato confortante. Abbiamo fiducia nell'abilità dei capi e nel valore dei soldati per condurre il nostro compito a buon fine. (Stefani).

Il meraviglioso spirito offensivo degli italiani sull'Ardre

Parigi, 20, notte.

I giornali dicono che meritano di essere rilevati la superba tenacia e il meraviglioso spirito offensivo degli alleati italiani che, in collegamento con le truppe francesi a sud-ovest di Reims, diedero la misura del loro ascendente come già sugli austriaci anche su forze tedesche considerevoli da lunedì in poi. Gli italiani poterono lanciare giovedì sera un contrattacco che avanzò le loro linee al di là di Montevisio, a sud della Marna, vicinato a con Rubem ogni avanzata su Epernay e ripresero durante un'accanita battaglia di tre giorni il terreno particolarmente importante a nord della Marna, nella valle dell'Ardre ed a Dailly.

L'ex-Zar fucilato a Ekaterinenburg?

Zurigo, 20, notte.

Si ha da Berlino: I giornali pubblicano che, secondo una notizia pervenuta da Mosca, l'ex-Zar fu fucilato il 16 corrente ad Ekaterinenburg, poichè, avvicinandosi le forze ceco-slovacche, il Governo russo dell'Ural non volle lasciarlo loro vivo. (Stefani)

L'interrogatorio di Malvy

davanti all'Alta Corte di Giustizia

(Per espresso alla STAMPA)

Parigi, 20, notte.

Malvy ha fatto una lunghissima deposizione durante all'Alta Corte, spiegando minutamente su tutti i fatti addebitatigli. Malvy dapprima dice di avere informato di tutti i suoi atti i Governi, di cui faceva parte, senza però, per ragioni evidenti, avere potuto informare i suoi colleghi di tutti i minuti particolari della sua amministrazione. «Ho espiato, continua l'ex-ministro, 2000 stranieri ed in tutti i miei atti mi sono ispirato alle direttive generali della politica del Governo. Ho avuto seniore della politica pacifista e ne ho informati i miei colleghi. Mi sono sforzato a mettere un termine a tale propaganda, ma, in determinate circostanze, di pieno accordo coi miei colleghi, ho ritenuto opportuno sopprimere alle misure che avrebbero potuto provocare le proteste delle organizzazioni operaie».

La sue relazioni con Almereyda

Dopo avere parlato delle istruzioni da lui date al prefetto di Lione circa una propaganda pacifista che colà stava organizzandosi, accusato viene a parlare delle sue relazioni con Almereyda. «Io ho conosciuto Almereyda al principio della guerra, perchè direttore di un giornale che aveva realmente una certa influenza. Era mio dovere conoscerlo e seguire con attenzione le linee politica di questo giornale. Non dovevo trascurare nulla perchè tutte le classi della nazione rispondessero all'appello della patria, e se dovessi ricominciare, farei quello che ho fatto, specialmente perchè tutto induceva a credere che il «Bonnet Rouge» fosse un giornale patriottico. Io vedevo che questo giornale fosse un giornale patriottico ed infatti lo fu. Durante il tempo in cui la patriottica maggioranza degli dieci delle sovvenzioni sotto la condizione che esso collaborasse alla difesa nazionale. Il gerente in cui mutò atteggiamento gli ritirai le sovvenzioni e mi separai da lui. Affermo che le sovvenzioni erano cessate ed ho domandato che mi si provasse il contrario: ora questa prova non è stata data. Si è segnalato la contabilità del giornale e non si è trovato nulla. Almereyda, mi si dice, mi ha raccomandato degli operai italiani. Ma a quale fatto? E' il 10 agosto 1914, otto giorni dopo la mobilitazione. In questo momento un ministro dell'interno poteva fare diversamente da quello che io ho fatto? Vi erano un centinaio di persone arrestate preventivamente. L'autorità non le trattenne che una decina e su questi dieci non ve ne erano che una sulla lista delle persone raccomandate da Almereyda; gli altri, per i quali Almereyda non si era interessato, sono stati ugualmente rilasciati. Mi si dice, egli vi ha raccomandato degli stranieri per far fare ritorno nei paesi di soggiorno». Malvy cita casi particolari di questi stranieri e specialmente il caso di Rabat, gli raccomandò: «La Commissione degli stranieri ebbe scrupolo di questa questione. Il permesso di soggiorno era stato consegnato a Rabat normalmente. Un decreto di espulsione fu emesso in seguito e si dice che Almereyda sia intervenuto. Ora non vi è nulla nel dossier che possa provare questo fatto. Si dice che Almereyda abbia ricevuto 500.000 franchi per questo pretendo: ora questa affermazione proviene soltanto da Bolo». La verità è che Almereyda si fece imprestare 5000 franchi che restituì. E durante tre anni di Ministero dell'interno cercò tutto ciò che si trova per affermare che Almereyda era il mio prefetto di polizia. Io faccio appello alla buona fede di tutti. E' facile di accertarmi, si è indagato, si è voluto sapere se io frequentavo con lui certe case, ma non si è potuto provare, malgrado tutto le indagini alcun fatto a mio carico. Voi siete delle persone oneste. Da un anno corre la leggenda che io fossi il compagno indivisibile di Almereyda: si dice che io le vedevo tutti i giorni, che ero il suo compagno di stravizi, che egli era il mio agente segreto. Ebbene, io non l'ho visto che cinque o sei volte in tutto. Affermo, e do la mia parola d'onore, che nel 1917 non ho mai visto Almereyda.

Malvy entra in seguito come Goldsky, uno dei collaboratori di Almereyda, e trovava al Ministero degli interni. «Io lo approvai il 27 agosto 1916 in mia presenza. Lo stesso giorno lo l'ho fatto mettere a disposizione della XX Sezione. Egli aveva passato un mese al Ministero degli interni. Quanto all'assenso che gli era stato accordato, non era stato accordato da me». A domanda del presidente Lafoucade dice che egli conosceva i precedenti anarchici di Almereyda. Le condanne di Almereyda erano condanne politiche e per fatti coll'autorità erano numerosi coloro che avevano reso campagne antimilitariste. Non ho conosciuto la polizia del segretario dei Consigli di Bovet e neppure dalla via Nova. I due ministri successivi: il ministro della guerra ed il ministro dell'interno sono stati completamente estranei di questo incidente».

Sebastiano Faure

Presidente: — Per conoscenza, la responsabilità ricade su Loriniero?

Accusato: — La questione è stata sottoposta al Consiglio di guerra. Io non ho il diritto di chiedere una decisione del Consiglio di guerra, ma dirò che si doveva sollecitare che sia pronunciato contro i 2 o 3 anarchici, non erano mai stati arrestati e spiro un collaboratore che aveva reso in 3 anni. Pensavo a portare dell'ordine in questo caso. Faure, l'antimilitarista dice: «Nel periodo del 1905 appare che Sebastiano Faure sia per pubblicare un manifesto in favore della pace. Ne parlai al Consiglio dei ministri. Il Consiglio mi incaricò a vedere personalmente Sebastiano Faure. Io non conoscevo Faure. Andai da lui e gli dissi che il Governo era informato che egli stava per pubblicare un manifesto e che non era il momento opportuno per fare della propaganda pacifista e pregai di dirmi se la informazione era esatta. Faure mi rispose che era in relazione con un gruppo di amici, ma non aveva alcuna intenzione di pubblicare un manifesto pacifista. Mi disse che era necessario fare della propaganda antimilitarista. Io gli risposi che il Governo non poteva ammettere una propaganda antimilitarista in tempo di pace. Faure mi rispose che era necessario fare della propaganda antimilitarista per impedire la guerra